ANNO XXVII. Sabato, 3 Ottobre 1874. N. 271.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma e provincie del Regno .	L. 32 —	L. 17 —	L. 9 —
Svizzera	» 46 —	» 24 —	» 13 —
Francia	» 58 —	» 30 —	» 16 —
Austria e Germania	» 56 —	» 29 —	» 15 —
Inghilterra, Belgio, e altri Stati d'Europa	» 70 —	» 37 —	» 20 —
Turchia, Stati Uniti, Messico .	» 80 —	» 42 —	» 22 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
I richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato cent. 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'uffizio del Giornale, piazza Rosa, N. 12, piano 1°.
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, N. 51. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Convertite, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna) Roma. — Prezzo centesimi 40 ogni linea. — Pagamento anticipato.
Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

Col giorno di domani, 3 Ottobre, la Direzione dell'OPINIONE è trasferita in via del Seminario, n. 87, p. 1°.

1 Roma, 2 Ottobre

BOLLETTINO POLITICO

Ieri ha tenuto seduta la Commissione permanente di Versailles, e, al solito, vennero fatte parecchie interpellanze. I commissari appartenenti alla destra sono ritornati alla carica sull'affare dell'*Orénoque* e sulle questioni relative alla Spagna. Anche questa volta era assente il duca Decazes, e in tal modo il governo non s'è trovato in obbligo di rispondere categoricamente. Il sig. di Cumont, ministro dell'istruzione pubblica, ha risposto in luogo del ministro degli esteri, dicendo giustamente che, quando esistono negoziati, il silenzio diventa un dovere. Questa risposta, per quanto riguarda l'*Orénoque*, ha almeno il merito di confermare che veramente esistono trattative, vale a dire che la Francia cerca il modo di richiamare quella nave.

Altre interpellanze vennero fatte, ma di minore importanza. La sinistra, prendendo occasione dall'elezione di Maine e Oise, ha mosso rimprovero al ministero di aver risuscitato le candidature ufficiali. Il ministero rispose che si era valso soltanto del suo diritto d'illuminare le popolazioni. Si ritorna, pertanto, palesemente al sistema seguito dall'impero in materia di elezioni. Prendiamo nota di questo fatto.

I rigori adoperati contro la stampa a Nizza hanno pure dato argomento a varie domande. In complesso, però, queste sedute della Commissione permanente non conducono mai ad alcun risultato, poichè la Commissione stessa non può assumere la responsabilità di alcuna deliberazione.

Il *Giornale di Bukarest* ha smentito la notizia d'un'alleanza fra la Rumenia e la Servia. Questa smentita è ufficiale, e d'altronde la notizia ch'era stata sparsa a questo riguardo peccava d'inverosimiglianza. È noto che quegli Stati non hanno il diritto di conchiudere trattati d'alleanza. Sarebbe un atto d'emancipazione dall'alta sovranità della Porta. Che a questo scopo tendano la Rumenia e la Servia, è cosa fuor di dubbio; ma un'alleanza in questo momento sarebbe prematura.

Non sappiamo quale fede meriti la notizia di una insurrezione a Buenos Ayres. Ma nelle repubbliche ispano-americane queste lotte civili sono così frequenti che non ci recherebbe alcuna meraviglia di veder fra breve confermato il dispaccio giuntoci da Pernambuco.

IL PROGRAMMA DELLE ELEZIONI

È forse la prima volta dacchè il governo costituzionale è stato inaugurato in Italia, che i partiti si siano accinti alla grande battaglia elettorale, molto tempo innanzi che fosse promulgato il decreto di scioglimento della Camera. Non mancarono gli ostinati i quali hanno sino ad ora niegato di credere che il ministero fosse deciso di radunare i comizi elettorali. Più che la ragione politica poteva in essi l'incertezza che tuttavia si osservava rispetto alla data delle elezioni e della convocazione del nuovo Parlamento. Vedendo i ministri percorrer l'Italia e starsene lontani da Roma, supponevano che niuna novità avesse a succedere e che malgrado quanto s'era detto nella Camera e nel Senato e si era scritto ne' giornali, la Camera dovesse di nuovo esser riunita per finir placidamente di vecchiezza. Chi sa se oggi ancora non si trova in qualche cantuccio d'Italia alcuno di quegli uomini bizzarri, il quale sia così convinto che le elezioni generali non si faranno perchè troppo tardi, come noi siamo convinti del contrario!

Non possiamo dar lode al ministero di non avere prima d'ora posto fine ad ogni perplessità. Non giustifica l'indugio il considerare che il paese è tanto convinto di esser chiamato alle urne elettorali che già si prepara a andarvi. È obbligo del governo di impedire che anche per un istante possa radicarsi il dubbio rispetto alle sue intenzioni in una quistione di sì grande rilievo, che si risolve in una crisi per lo Stato, crisi che speriamo salutare, ma che sino a tanto non venga superata, tiene gli animi sospesi e inquieti gl' interessi più importanti e prevalenti della nazione.

Ormai deve esser imminente il giorno, in cui vien meno ogni perplessità, non potendovi essere causa di sorta al ritardo della promulgazione del decreto di scioglimento che sino dal 20 dello scorso mese ha ottenuta la sanzione sovrana. Non è ammessibile la voce che siasi ritardato a pubblicare il decreto, perchè ancora incerto era il ministero intorno al giorno della convocazione de' comizi elettorali, stante la possibilità della visita augusta dell'imperatore Guglielmo. Noi abbiamo già fatto notare come tanto il nostro decoro quanto la dignità dell'imperatore germanico non consentissero che il viaggio si compiesse durante le elezioni. Questo viaggio è un atto solenne di cortesia, a cui l'Italia è molto sensibile, non un atto di politica elettorale. Arte pessima di partiti ostili è di abbassare un avvenimento di politica internazionale, di cui dovremmo esser lieti, alla piccola misura di uno stratagemma ministeriale per le elezioni. Con esso si crede di colpire il ministero e si colpisce molto più alto e si rivela inoltre un animo chiuso ad ogni sentimento di generosità e ad ogni regola di convenienza.

Soltanto delle considerazioni di interna opportunità potevano tener incerto il ministero rispetto al giorno delle elezioni generali. L'incertezza dev'essere oggi cessata e il paese chiamato in modo ufficiale a scegliere i rappresentanti, che hanno a promuoverne il bene e moderarne le sorti.

Il programma che sarà guida degli elettori non ha nemmanco bisogno di esser lungamente ponderato. Chi v'ha in Italia che aspetti la luce da discorsi di ministri e di altri uomini politici ragguardevoli, mentre basta volgere intorno lo sguardo e considerare le condizioni de' popoli e i conti della finanza per riconoscere il programma, a cui gli elettori intelligenti e liberali debbono ispirarsi nel dare i loro voti? È cosa tanto recondita la situazione del Tesoro e delle amministrazioni, il disavanzo, l'aggio che pertinacemente oscilla verso il dieci per cento, la necessità di stabilir l'equilibrio fra le entrate e le spese, di ristorar il credito pubblico ed incoraggiare i risparmi nazionali, che faccia d'uopo di lunghi discorsi a persuaderci della missione elevata che al nuovo Parlamento spetterà di compiere?

Anche nella scelta della via che deve condurci alla sospirata meta, ben poco di nuovo e d'inatteso può sperare chi non voglia ciecamente gittarsi in braccio agli utopisti o a' fantastici creatori di chimere, che promettono la fine de' mali con mezzi che solo possono aggravarli. I ministri hanno il dovere di far conoscere alla nazione per quale strada credono di poter giungere al desiderato scopo; è una norma preziosa per gli elettori; ma sopra tutti i discorsi sta la ragione suprema della politica nazionale, che in niun caso si deve perdere di vista. Essa s'impone a tutti, al ministero ed agli elettori, perchè non si potrebbe violare senza preparar al paese de' danni incalcolabili.

In questa suprema ragione politica si riassume il programma elettorale del partito liberale. Le quistioni particolari, per quanto importanti, si ecclissano al cospetto di tal programma. È fedele il ministero alla politica nazionale? Il suo passaggio ci porge delle guarentige bastevoli, ch'esso non ne devierà in niuna circostanza? Se la fedeltà sua alla politica non è dubbiosa, se le guarentige che ce ne dà sono sufficenti, potrebbero gli elettori giustificare dinnanzi alla propria coscienza e al paese una diserzione, della quale non vi sarebbe esempio!

Questo programma è così vivo e parlante nel cuore della maggioranza degli elettori, che già si può dire hanno determinata la loro scelta. Possono esservi perplessità quanto a' candidati, niuna ve n'ha intorno alle qualità e alle mallevarie che gli elettori loro chiedono. La tendenza prevalente, secondo le notizie che ci arrivano dalle varie provincie, è di respingere i candidati che si avvolgono nell'equivoco e non osano dichiarare apertamente le loro opinioni. Nel paese si è compiuto un progresso politico notevole. Dire che pur troppo vi ha contribuito la causa, che sarebbe stato desiderabile di togliere di mezzo, è portar nottole ad Atene. Tal causa è la condizione poco prospera della finanza, malgrado i sacrifici già fatti. Il contribuente è persuaso alfine che il ristauro della finanza dipende dal senno del Parlamento. Gli anni che si sono perduti aumentarono per tal maniera il peso dei debiti e ritardarono cotanto la cessazione del corso forzato, che è cessata la voglia di mandare alla Camera de' deputati, i quali siano disposti a prenderne dagli altri, trovando cattive tutte le proposte e buone tutte le crisi ministeriali.

Al ministero sarà facile di secondare quest'inclinazione, che stabilisce un'armonia rassicurante d'interessi politici. I discorsi de' ministri debbono confermarla e rinvigorirla, mostrando come il programma elettorale ch'è nella coscienza di tutti sia il faro che guida il ministero ne' suoi studi e ne' suoi atti.

L'AUSTRIA-UNGHERIA E LA RUSSIA

(Corrispond. particolare dell'Opinione)

Vienna, 29 settembre.

Sinora mancava un'espressione seria del giornalismo russo intorno al viaggio dell'imperatore in Boemia. Il *Golos* prende finalmente la parola e si dichiara contro all'opposizione czeca, a cui consiglia, di fronte all'attitudine della nazione boema, di non proseguire nella via incominciata.

Il *Golos* infatti scrive:

« Da sei anni l'imperatore Francesco Giuseppe non aveva visitato Praga, e questo fatto aveva il suo motivo; l'imperatore d'Austria è di quei sovrani che dedicano la loro attività alla prosperità dei suoi popoli; il tradizionale amore del lavoro dei sovrani della Casa d'Absburgo trova in Francesco Giuseppe un rappresentante. Nel suo zelo di adempiere ai suoi doveri di sovrano egli è instancabile, e frequenti viaggi nelle varie provincie dell'impero sono la sua occupazione prediletta. Nondimeno egli non aveva veduto la Boemia da sei anni e per cause degne di nota. Nel 1868, allorchè ferveva la lotta fra tedeschi e czechi, egli venne a Praga.

« Gli czechi fecero una dimostrazione colla loro assenza. Essi non seppero distinguere fra la persona del monarca ed il suo governo. Ma si vide che i capi nazionali sapevano mantenere una rigida disciplina; soltanto si domanda se era prudente dimostrarsi così poco rispettosi verso il capo supremo dello Stato ed aggiungere alle innumerevoli difficoltà politiche anche il risentimento personale del sovrano.

« Gli ultimi sei anni hanno però esercitato una grande influenza sulla situazione generale dell'Austria e sul carattere dell'opposizione czeca. L'Austria è dopo d'allora divenuta uno Stato interamente costituzionale. Per Stati come l'Austria, che comprendono tanti elementi nazionali, le istituzioni costituzionali sono tanto più utili, in quanto che offrono i migliori mezzi per l'accordo fra le varie nazionali. Gli czechi hanno evidentemente essi pure riconosciuto ciò, essendo avvenuta una scissura nel partito nazionale, e mentre i vecchi czechi continuano nella resistenza passiva, i giovani czechi sono di opinione che la Boemia deve riconoscere l'attuale ordinamento politico dell'Austria ed agire sul terreno costituzionale e ad occupare la posizione che le compete nella monarchia.

« Allo sviluppo delle condizioni in Austria sembra non ha poco contribuito il cambiamento nelle relazioni colla Russia. Finchè queste relazioni erano quasi ostili, gli slavi austriaci non potevano naturalmente confidare in un governo che non armonizzava in nessun punto colla politica del solo Stato slavo; le leggende di agenti e di rubli russi sono certamente prive di fondamento, ma tanto meno è indubitato che il malcontento degli slavi austriaci trovava alimento in ciò, che la nazione russa non era in buoni rapporti con quel governo. Quindi l'opposizione slava in Austria era il risultato della tendenza generale fra gli slavi e nello stesso tempo una prova della solidarietà slava.

« Allorchè però le relazioni fredde si cambiarono in amichevoli, anche l'opinione degli slavi austriaci doveva naturalmente divenire più favorevole, deducendo che l'Austria, la quale era divenuta amica della Russia, non potrebbe seguire una politica ostile agli elementi slavi; che fra le Corti di Vienna e di Pietroburgo era stato conchiuso un accordo su tutte le questioni importanti, e che quindi la Russia non fomenterebbe più un'agitazione nei paesi della sua alleata, che potrebbe cagionarle una debolezza materiale e morale. In questo modo la Russia ha contribuito molto colla sua alleanza all'ordinamento delle sue condizioni interne, e l'influenza di tale unione ci sembra decisiva specialmente nella questione czeca; venne distrutto il significato dell'opposizione passiva; gli czechi riconobbero che niuno poteva simpatizzare ed appoggiare neppure platonicamente una simile opposizione. »

Più oltre il *Golos* riferisce i particolari del viaggio dell'imperatore in Boemia, cita la risposta data alla deputazione che gli presentò l'indirizzo ed osserva:

« In questo modo venne data nuovamente una severa lezione alle tendenze federaliste del partito nazionale czeco. Quantunque i capi czechi non vorranno persuadersene, pure l'accoglienza fatta all'imperatore non solo a Praga, ma in tutte le località della Boemia, attesta in modo veramente mirabile il patriottismo della popolazione. Lo *Slava!* czeco si è dappertutto confuso all'*Hoch!* (evviva) tedesco e non si è rinvenuta la menoma traccia di ostilità fra le due nazionalità. Quali si siano le combinazioni che esistevano negli alti circoli czechi, dai fatti stessi possiamo soltanto conchiudere che la nazione boema, nel suo complesso, è affezionata all'imperatore ed al pari degli altri sudditi austriaci è penetrata di sentimenti dinastici. Questo è un sintomo molto favorevole per l'Austria. Sopratutto risulta che la questione delle nazionalità ha perduto molta della sua precedente gravità. Per le grandi nazionalità la divisione è dappertutto riuscita favorevole; le minori devono sottoporsi al verdetto della storia. Si può dar loro soltanto il consiglio: quanto meno importanza politica essi daranno alla questione della loro nazionalità, tanto meglio sarà per esse. Finchè essi coltivano la loro lingua e la letteratura pel mantenimento dei loro usi e costumi nazionali, essi non incontreranno da nessun lato ostacoli. Ma dal momento in cui la lingua d'una nazionalità minore che insieme ad altre nazionalità forma uno Stato, si trasforma in agitazione politica, ed in nome di essa pretendono diritti politici, la nazionalità minore provoca una tale indignazione contro di sè, che nella maggior parte dei casi risulta troppo debole.

« Il solo terreno fertile per il conflitto di due nazionalità come la tedesca e la czeca, è il campo delle conquiste della civiltà. Gli czechi hanno evidentemente compreso ciò, poichè è appena se sono secondi ai tedeschi nella coltura. Che gli czechi affermino coscenziosamente questa lotta, e potranno guardare con fiducia nell'avvenire. Finchè la coltura significa forza, essi non decadranno. »

I BIGLIETTI DI BANCA IN ISVIZZERA

Nell'ultimo numero del *Journal de statistique suisse* troviamo le seguenti informazioni sulla circolazione dei biglietti di Banca nella Svizzera. È questo, anche in Isvizzera, un argomento d'attualità, poichè, come abbiamo giorni sono annunziato, una Commissione sta occupandosi d'un progetto di legge presentato al Consiglio Nazionale per regolare la circolazione.

In Isvizzera vi sono 28 Banche che emettono biglietti; 27 di questi Istituti posseggono un capitale effettivo di 84,322,000 franchi. Il capitale del 28°, che è la Banca cantonale dei Grigioni, non è indicato.

Ora, nel 1873, la totalità delle emissioni di queste Banche ascendeva a 65,700,000 franchi, ma la circolazione media dei biglietti non ha sorpassato la somma di 47,061,756 franchi, ossia un po' più della metà del capitale versato.

Il *Journal de Genève* osserva che ciò dimostra che non è ancora giustificato il timore di veder la circolazione dei biglietti raggiungere uno sviluppo sproporzionato al capitale di garanzia. Accordando alle Banche, soggiunge quel giornale, la facoltà di emettere biglietti fino alla concorrenza del triplo dell'ammontare del loro capitale, il progetto di legge del Consiglio federale dà agli Istituti di credito una facoltà della quale pare che non siano pronti ad approfittare.

Quattro Banche soltanto hanno un'emissione che supera il loro capitale, e per due di queste Banche la differenza è del doppio. Esse le altre:

Banca di commercio di Ginevra. Capitale franchi 5,000,000, emissione fr. 10,000,000, circolazione media franchi 8,534,760.

Banca cantonale di Neuchatel. Capitale franchi 3,000,000, emissione fr. 6,000,000, circolazione media franchi 4,011,000.

Così, per questi due Istituti, non soltanto la emissione ma la circolazione sorpassa il capitale.

Viene poi la *Banca cantonale di Zurigo*, che, con un capitale di franchi 6,000,000, ha un'emissione di franchi 6,053,000 ed una circolazione media di franchi 4,912,000; e la *Banca di Ginevra*, che, con un capitale di franchi 2,500,000, ha un'emissione di franchi 3,235,000, ma con una circolazione media di franchi 1,800,000 soltanto.

La *Banca cantonale di Vaud* ha 6,000,000 di capitale, 3,700,000 d'emissione e 4,342,000 di circolazione media.

La *Banca cantonale di Berna* ha 6 milioni di capitale, 4,600,000 d'emissione e 3,648,763 di circolazione media.

La *Banca di San Gallo* ha 4,500,000 di capitale, 4,294,000 d'emissione e 3,476,806 di circolazione.

La *Banca di Basilea* ha il capitale di 4,000,000, l'emissione di 3,000,000 e la circolazione media di 2,173,000.

La *Banca cantonale di San Gallo* ha 4 milioni di capitale, 2,600,000 di emissione e 2,452,000 di circolazione.

La *Banca federale* ha 9,000,000 di capitale, 4,266,000 di emissione e 3,306,000 di circolazione media.

La *Banca di Soletta* ha 2,000,000 di capitale, 4,319,000 di emissione e 808,750 di circolazione media.

9

APPENDICE

LA VERGINE INESORABILE

RACCONTO DI A. GODIN

(DAL TEDESCO)

In casa del conte Ugo essa s'era assunto l'incarico di governante, e, siccome la di lui moglie l'assecondava in ciò e i bambini le erano affezionatissimi, egli dovette adattarsi, serbando essa in faccia al mondo l'apparenza di un membro della famiglia.

Un sospiro e le parole: « Peccato!.. la gioventù passa e Tea è nata a qualche cosa di meglio che non a dar lezioni! » l'accompagnava sempre e formava il ritornello di tali comunicazioni, che finirono coll'indurre in Ernesto la convinzione che Matilde fosse dell'e stesso della propria figlia adottiva.

In quanto a lui, tutto ciò che sentiva cadeva a guisa di semi nell'animo suo, che non tardarono a germogliare. Era per sempre la sua Dora, la fanciulla dell'animo elevato, quella in cui egli aveva riposto tutta la sua stima. Ciò che gli aveva fatto un tempo, Dio il sapeva da qual profonda cagione poteva trarre origine... ora essa espiava volontaria e in solitudine sconsolata.

Che era rimasto a cotesta creatura, sì riccamente dotata di tutti i beni della terra? Due bimbi stranieri, in cui le bisognava concentrare tutti i tesori del suo affetto.

Egli sentì allora un irresistibile fascino attirarlo verso di lei. Ma cotesta brama invincibile e profonda spariva o ammutiva ogniqualvolta egli si trovava in presenza di lei medesima. Pareva che tra ambedue sorgesse a dividerli un muro insuperabile.

Talvolta un suono, una voce lo traevano con celere impulso al suo fianco; ma come prima egli le era vicino, sentiva irrigidirsi il cuore, perchè sorgeva in lui la « vergine inesorabile. »

Nel parco di Oliva! ecco dove fu rotto il ghiaccio. I verdi sentieri che aveva percorso anni addietro al fianco di Dora, le sorgenti il cui mormorio insieme avevano spiato, il lontano martellare ch'essa aveva chiamato quella volta il palpito della valle, tutto ammolliva singolarmente il suo cuore. L'occhio di lui seguiva l'amabile figura, mentre, movendo a qualche distanza da lei, la vedeva passare tra i viali frescati. Egli si abbandonò interamente al fascino antico, gli parve a un tratto non ci fosse tra essi di mezzo che una parola cui bastasse il profferire. E allorchè il caso gliela elesse a compagna nel bizzarro gioco, gli parve ravvisare in ciò un decreto della sorte.

Allorchè egli le porse il braccio, sentì la di lei mano tremare, e al tocco di quella cara mano, e a quel tremito scomparve tutto ciò che l'aveva divisa da lui. Nondimeno, egli non le mosse parola nè alzò lo sguardo su di lei, stranamente agitato fra la speranza e il timore. Gli pareva che il paradiso gli dovesse sparire dinnanzi, pronunziando prima del tempo la parola che ve lo doveva introdurre. Quando egli lasciò il braccio di lei per entrare nella grotta, i loro occhi s'incontrarono. Il cuore d'Ernesto batteva sì violento, da levargli il respiro. Egli piegò l'orecchio verso l'oscura pietra... Silenzio perfetto. Contrariamente alla prescrizione che ingiungeva alla donna di dover essere la prima a parlare, Dora invece sembrava aspettare che si partisse da lui la prima parola, ed egli non vi si sapeva risolvere... aspettava, come quella di un oracolo, la parola di lei... Scorsero alcuni istanti mortalmente lunghi. Finalmente, un bisbiglio gli giunse distinto così come gli fosse stato mormorato all'orecchio: « perdona! oh, perdona! »

Strani misteri del cuore umano! Ciò che accadde in lui in quell'istante è incomprensibile. Bastò quella parola ad atterrare ad un tratto i germogli ripieni di tanta vita. Ciò che gli apparve allo sguardo scritto in carattere di fuoco fu soltanto la sofferenza, il tormento durato tanti anni in grazia sua, e il suo tradimento. Con tetro volto egli si alzò, rimase immobile un istante e poi, con violento sforzo ricomponendosi, uscì all'aperto. Un minuto dopo, gli passò davanti Dora e lo fissò con occhio pallido. A lui riuscì insopportabile il trattenersi fra tutta quella gente. Colse il primo istante in cui potè allontanarsi inosservato per farlo, e si mise ad errare tra i verdi viali senza scopo, pur di sfuggire ad ogni voce, ad ogni sguardo altrui, ma sentendosi in pari tempo mortalmente isolato. Seguì il corso del ruscello, al cui mormorio intendeva l'orecchio, e giunse ad una cisterna, circondata da alberi, e dove l'acqua si precipitava, a guisa di piccola cateratta, dall'alto, lungo la rupe. Quivi era solitudine e silenzio. Ernesto si lasciò cadere, quasi affranto, sopra una delle panche di pietra, premendosi le tempie martellanti, con ambe le mani. Non mai, nei giorni più procellosi della sua gioventù, erasi s'era sentito cotanto addolorato. Era rimasto lungo tempo immoto colà allorchè un lieve rumore, come di foglie calpestate, lo riscosse; alzò gli occhi, e tosto la sua mano strinse, convulsa, la spalliera... Egli avea scorto biancheggiare una veste... Dora saliva infatti a capo chino lungo l'erta e s'arrestò presso il ponticello che limitava in giro la cascata. Appoggiando ambe le braccia sul parapetto, essa si era fermata a contemplare l'acqua spumeggiante e fremente al disotto del folto fogliame, che il raggio del sole cadente accarezzava e faceva luccicare a guisa di smeraldo.

Le cime degli alberi alti che, più radi, a somiglianza di sentinelle, sorgevano attorno alla cisterna, inchinavano le cime confondendo l'ombra di sotto alla quale Ernesto rimaneva nascosto. Egli guardava immobilmente a quella figura pensosa, illuminata dal raggio del sole, colle mani giunte, il capo chino sulle cui pallide gote (ch'egli scorgeva solo di profilo) vedeva piovere le lagrime. Senza lasciare il suo posto egli chiamò sotto voce: « Dora! » Cotesta nome fu appena profferito, ma nondimeno giunse all'orecchio di lei. Essa trasalì vivamente e si volse; il suo sguardo cadde su Ernesto che non si mosse nè rinnovò la chiamata, ma fece con la mano un piccolo cenno. Allora tosto essa corse a lui come spinta da un magico impulso. Egli prese le mani di lei fra le sue e lo sguardo dell'uno s'immerse in quello dell'altra. Passato e futuro erano spariti per essi.

Il braccio di Ernesto cinse l'amata per trarla più vicino a sè; ma essa si sottrasse all'abbraccio, si chinò sulla destra di lui e la baciò.

— Che fai? — esclamò Ernesto, che non aveva fatto a tempo a impedirlo.

— Io ti ringrazio del tuo perdono; ti benedico di avermelo concesso. Ora la vita potrà sopportarsi anche lontano da te!

— Che parli di perdono? — disse egli alzandosi e stringendola tra le braccia. — Noi ci amiamo tuttora, tu l'hai sentito al pari di me e ciò fa sparire il passato.... Tu sei mia, Dora! e mia sarai per la vita!

— Non mai! — diss'ella tornata a quella marmorea rigidità che le avea valso il nome di « vergine inesorabile. »

— Dora! — esclamò Vernick con passione — non trastullarti per la seconda volta con la nostra vita.

Ella fissò nel vuoto uno sguardo sconsolato:

— Io mi sono già trastullata con un'altra vita e... ne ho cagionata la rovina! Tu non sai cosa ho io da espiare, Ernesto! nessuno al mondo lo sa. Non fu il caso che cagionò la morte di Sander; egli cadde per la propria mano... che dico? per la mia, perchè io lui

Un gran numero di Istituti non hanno che una piccola emissione in paragone al loro capitale ed una circolazione ancor più piccola, che talora non arriva al terzo del capitale.

È da notare che nel 1864 la circolazione media dei biglietti di Banca in tutta la Svizzera non superava 16,150,000 franchi, cifra che nel 1869 ascese a 16,900,000. Questa cifra da allora in poi ha triplicato.

I LEGITTIMISTI AL VATICANO

Sulla fede della *Voce della Verità* noi abbiamo annunziato che il Sommo Pontefice aveva ricevuto l'altro ieri i deputati all'Assemblea nazionale di Francia, signori Ernoul, Chesnelong e Costa de Beauregard.

Troviamo oggi nell'*Union* di Parigi una lettera colla quale quest'ultimo dichiara di non aver mai lasciata la Savoia dopo il suo ritorno da Versailles, e prega quel giornale di smentire puramente e semplicemente il fatto d'un suo viaggio a Roma con alcuni suoi colleghi, per uno scopo politico.

D'altra parte, abbiamo ieri riprodotta dal giornale il *Mont Blanc* la notizia d'una conferenza tenuta in Savoia, nella casa del deputato Costa de Beauregard, da alcuni uomini notevoli del partito legittimista, dalla quale radunanza, contrariamente all'opinione del vescovo di Orléans, che vi assisteva, sarebbe sorta la proclamazione del principio legittimista puro.

L'*Univers* riporta la lettera del marchese Costa e la notizia del *Mont Blanc*, e pare molto imbarazzato a scoprire la verità.

La lettera del deputato Costa è molto recisa nel negare il viaggio, ma la *Voce* ci pareva non meno sicura nell'annunziare l'arrivo a Roma e l'udienza accordata dal Papa a quel rispettabile rappresentante del partito legittimista.

Noi aspettiamo che la *Voce della Verità* faccia almeno una volta ancora al suo titolo, ci dia esattamente gli arrivi, le udienze e le partenze dei grandi uomini del suo partito. Non ci sembra d'esser troppo esigenti!

LA SECONDA LETTERA

DEL SIGNOR SÉNARD

Ecco l'altra lettera indirizzata dal signor Sénard al *Gaulois* che ci fu accennata dal telegrafo:

Parigi, 28 settembre 1874.

Signor redattore in capo del giornale il *Gaulois*,

Voi e alcuni altri de' vostri compagni del giornalismo usate [illegible] di [illegible] per alienare l'animo dei miei concittadini al pensiero di servire il paese, se essi non fossero sostenuti dal sentimento del dovere, o dalla certezza che il bene se ne pubblico ne da [illegible].

Nel settembre del 1870 io aveva accettato una parte della missione diplomatica del signor Thiers. Fui mandato in Italia, e, oltre agli interessi generali affidati alle nostre cure comuni, doveva occuparmi specialmente d'un movimento separatista che si era prodotto a Nizza e che vi aveva preso delle proporzioni inquietanti.

Ho fatto quanto ho potuto e in breve tempo pervenni a far cessare qualunque agitazione.

Ricevetti i ringraziamenti del governo della difesa nazionale, e ritornato in Francia, ridivenni privato cittadino.

Passarono quattr' anni ed eccomi candidato alla deputazione di Seine-et-Oise.

« Non ho mai pensato, nell'occorrenza di questa elezione, in cui le persone sono poca cosa e tutto l'interesse sta nella questione politica, a presentare agli elettori una storia particolareggiata dei servigi che ho potuto rendere al paese. È dunque probabilissimo che senza gli attacchi che si fanno in questa occasione, la mia missione in Italia sarebbe stata interamente dimenticata.

Io non mi sono curato di rispondere a questi attacchi, finchè consistevano soltanto in giudizi ingiuriosi relativi alla mia condotta o in vaghe accuse. Ma il 10 settembre scorso il *Constitutionnel* mi accusò formalmente, invitandomi a discolparmi in *modo preciso e netto*, d'aver preso l'iniziativa di certe pratiche che avrebbero avuto per iscopo la retrocessione di Nizza al governo italiano.

La risposta non era difficile. Essa stava scritta in documenti solenni.

Non solo non ho voluto la restituzione di Nizza al governo italiano, ma ottenni da esso la più leale e la più energica dichiarazione della sua volontà di *respingere i Nizzardi, se volessero gettarsi nelle sue braccia*. Infatti il governo italiano dichiarava: « che riguarderebbe come un'infamia e come una sceltà, il profittare delle sventure della Francia per riprenderle ciò che le si era dato coll'assenso degli abitanti, quando possente e vittoriosa essa veniva, con un supremo sforzo, ad aiutare l'Italia a riconquistare la sua indipendenza e ad ottenere la sua unità. »

Avuta facoltà di pubblicare in ogni dove questa dichiarazione, io la feci affiggere a Nizza in una *lettera-proclama* del 30 settembre 1870, e riprodurre dai giornali di tutte le provincie d'Italia. Nello stesso tempo aveva prese tutti i provvedimenti acconci ad ottenere il massimo effetto dalla notizia che doveva togliere ogni speranza agli agitatori. Il risultato non si fece aspettare. Il movimento separatista cessò senz'altro e non si è più mai riprodotto.

Io credetti che queste spiegazioni sarebbero state considerate come soddisfacenti, perchè il giorno dopo la loro pubblicazione, il *Constitutionnel* diceva: « Noi non abbiamo nè la volontà nè il desiderio di ritornare sull'incidente Sénard. »

E il 17 settembre il *Gaulois*, dopo avere riassunte con una lealtà che mi piace riconoscere in un avversario, le accuse del *Constitutionnel* e la mia risposta, dava il testo intero della dichiarazione che aveva ottenuto dal governo italiano e soggiungeva: « Noi crediamo che l'incidente sia chiuso. »

Ma parve che, dopo aver cercato nelle vicende della mia missione diplomatica un errore o una colpa per gettarmela in viso, i miei avversari non si potessero rassegnare a lasciarmi con un titolo di più alla simpatia degli elettori.

Allora s'è aperta una nuova campagna alla quale voi vi siete associato con otto altri giornali, e che tutti continuate da otto giorni con un ardore sempre crescente.

Battuti colla forza *dei fatti*, voi avete messo mano a delle *parole*, e senza curarvi d'una contraddizione manifesta e falsando manifestamente il senso delle parole che io avrei pronunziato, voi siete arrivati a conchiuderne che aveva in mente d'incoraggiare l'agitazione separatista; e ciò mentre non potevate negare che io la combatteva con tutti i mezzi di cui poteva disporre e che ero fortunatamente riuscito a farla cessare.

Una lettera del signor Crispi serve di base a questa singolare argomentazione. Non si dice a chi, nè in che occasione sia stata scritta. Essa porta la data del 19 novembre 1870. Io aveva già lasciato Firenze da un mese. Per conseguenza non si può pretendere di trovarvi la riproduzione esatta delle mie parole, ma soltanto delle rimembranze, nelle quali le preoccupazioni del mio interlocutore potrebbero anche avere influito.

Tutto al più le parole che il signor Crispi mi attribuisce devono essere state quali le comportava la situazione, soprattutto se, come suppongo, la nostra conversazione ebbe luogo nei primi giorni del mio arrivo a Firenze, e quando io non conosceva ancora le disposizioni del governo italiano.

La lettera che mi si oppone è così concepita:

« Il signor Sénard mi disse che la repubblica francese non poteva volere conservare colla forza la contea di Nizza. E lì mi pregò vivamente di adoperarmi per rimandare la soluzione della questione al ritorno della pace. Per allora egli desiderava la concordia per non dividere le forze del paese che erano intente a respingere l'invasione.

« CRISPI. »

E' ecco le parole colle quali voi m'incolpate.

Voi vi vedete un linguaggio imprudente e compromettente quanto alle intenzioni della Francia, e un atto di debolezza, perchè avrei cercato di assopire quando bisognava reprimere. Ma voi supponete adunque che i vostri lettori non abbiano posto mente alla data di questi fatti e non si ricordino dello stato delle cose in settembre 1870?

Eh, via! È troppo evidente che la Francia non poteva voler conservare Nizza colla forza in un momento in cui le sue forze rimanenti non le bastavano a sua difesa; e non è meno evidente che, non potendo reprimere con un'azione coercitiva, conveniva ricorrere ad altri rimedi e mettere in opera tutti i mezzi per i quali noi avremmo potuto conservare pacificamente ciò di cui l'agitazione voleva privarci. Ed è appunto quello che io ho fatto, e con fortuna, perchè la soluzione che io potuto ottenere non è dovuta all'uso della forza, ma alle parole leali e schiette del governo italiano.

Tutto ciò è chiaro come la luce del giorno, e voi non avete potuto attaccarmi se non sostenendo che le parole: « la Francia non può voler conservare Nizza colla forza, » non si applicavano soltanto al momento in cui io parlava, ma costituivano una teoria assoluta, per la quale s'interdiceva, *per sempre*, alla Francia il diritto di impiegare la forza per conservare Nizza o per riprenderla.

Bisogna che i vostri lettori sappiano che quest'interpretazione, che è la base della nostra polemica e sulla quale voi ripensate da dieci giorni, non sarebbe mai stata possibile se non si fossero dimenticate, nei primi articoli dove apparve, le due ultime linee della lettera del sig. Crispi. « Per ora, il signor Sénard desiderava la concordia, per non dividere le forze del paese, intente a respingere l'invasione. »

Il senso delle mie parole era già chiaro per se stesso, ma nessuno avrebbe potuto spremerne una formola generale compromettente, avendo sotto gli occhi la parte della lettera stata soppressa, in cui il signor Crispi soggiungeva che io parlavo così per *allora* e vista l'impossibilità di dividere le forze, intente in quel punto a respingere l'invasione.

È vero che il *Constitutionnel*, dopo aver fatto il suo ragionamento nel numero del 20 settembre e aver ommesso le due ultime linee della lettera, cita, nel suo numero del 22 stesso mese, un articolo del *Pensiero*, in cui si trova riprodotto il testo intiero della lettera, ma non mostra di darsene per inteso; continua, e non ha cessato, dopo, di ragionare come se le due righe non esistessero.

La stessa osservazione per tutti i giornali che hanno preso parte all'attacco. La metà *dà la lettera troncata*, l'altra metà *dà il testo*: ma gli ultimi non pare che si accorgano più dei primi, che il sig. Crispi stesso ha, anticipatamente, ridotto a nulla le loro argomentazioni e i loro cavilli.

Tutto ciò è davvero assai triste, e non è una delle minori miserie della nostra epoca veder che un uomo, il quale, senza contestazione possibile, ebbe la ventura di rendere al proprio paese un importante servizio, sia ridotto a giustificare ciascuna delle parole che potè pronunziare mentre egli si adoperava al compimento della sua missione.

Che dirò io ora dello strano aiuto che voi trovaste nel giornale di Nizza il *Pensiero*?

Io non mi do il ridicolo di prenderlo sul serio di quel che voi stessi l'abbiate fatto.

Il suo redattore è che deplora *dal più profondo del suo cuore* di creare degli ostacoli al successo della mia candidatura e non ha altro tema che la lettera del signor Crispi.

Ma non si dà cura, come voi, a ricercare *il senso* delle parole che mi si attribuiscono, non più di quel che egli riesca come voi a trovarle *imprudenti* o a ricercarvi delle prove di *debolezza*.

Egli ne conclude semplicemente che in Italia io era un *deciso separatista*.

« L'era della pace essendo spuntata, egli dice, è tempo di metter in pratica i *desiderii separatisti* del signor Sénard. »

Ed altrove: « Se il signor Sénard è eletto e se la questione di Nizza è, per accidente, agitata nell'Assemblea nazionale, il signor Sénard dovrebbe essere un *deputato separatista*. »

Cinque fra i giornali ai quali indirizzo questa lettera, riprodussero gravemente *queste buffonerie*; gli altri le hanno prudentemente tralasciate, ben comprendendo che, per quanto poca attenzione diano i lettori a una polemica siffatta, vi sarebbe in quelle da farla giudicar tutta intera.

Questa sarà la mia ultima parola, ed io spero che tutti coloro che avranno la pazienza di leggere queste spiegazioni riconosceranno che, in tutte le mie parole come in tutti i miei atti, io ho lealmente difeso e tutelato l'interesse e i diritti del mio paese.

Accogliete, signor redattore in capo, la assicurazione della mia perfetta considerazione.

J. SÉNARD.

IL *MEETING* DI GLASCOVIA

Il 7 corrente, avrà luogo a Glascovia un grande *meeting* popolare in favore della libertà civile e religiosa. Vi saranno proposte le seguenti risoluzioni:

1. Siccome le basi e massime della Chiesa romana implicano le più alte pretensioni politiche, come pure la suprema giurisdizione negli affari temporali e spirituali, il progresso non regolato ed illimitato d'una tale organizzazione politica non meno che ecclesiastica, equivale alla violazione delle massime liberali ed alla rinuncia dell'indipendenza e del *self-government* del rispettivo paese.

2. Il procedere attuale di Roma in Germania è un esempio di questa organizzazione politica. Roma tenta colà sotto la supposta censura spirituale, che comprende però pene temporali, di costringere alla fede nel dogma dell'infallibilità e all'obbedienza d'una parte della popolazione ed usurpa in questo modo di fatto il governo del paese. Il *meeting* esprime perciò le sue simpatie pel governo tedesco in lotta coll'ultramontanismo.

3. Il *meeting* invita il governo inglese ed il Parlamento a combattere in Inghilterra la pretensione della gerarchia papale alla sovranità del mondo, con tutti i mezzi che sono a sua disposizione.

4. È tanto più necessario ora che tutta da parte del Parlamento e della nazione in quanto che ve, dietro alla pretensione della supremazia temporale in Inghilterra ed in tutto il mondo sta l'infallibilità, nondimeno è un fatto che vi si cela l'organizzazione gesuitica.

5. L'esperienza de' secoli dimostra che il cattolicismo distrugge la morale, guasta la scienza, abbatte la libertà, l'ordinamento e la prosperità delle nazioni, quindi lo sviluppo del cattolicismo in un paese equivale alla diminuzione della potenza intellettuale, morale e politica del medesimo.

6. Il *meeting* propone di far pervenire all'imperatore ed alla nazione germanica queste risoluzioni.

IL SIGNOR THIERS A TORINO

La *Gazzetta del Popolo* di Torino così riassume la risposta del signor Thiers alla colonia francese che si era recata a visitarlo:

« Io vi ringrazio della vostra visita e delle parole così cortesi dette al mio indirizzo.

« Come cittadino e come presidente della repubblica io non ho fatto che il mio dovere.

« Combattuto da tre partiti, io stetti saldo sulla via tracciatami dagli interessi della Francia, e rimango fermo nell'idea che il nostro paese non potrà trovare salvezza che nel consolidamento della repubblica.

« Ma questa repubblica dev'essere conservatrice e molto moderata, arra di tranquillità e aliena dagli eccessi dei partiti estremi.

« Abbisogniamo la Francia della lega di tutti gli uomini onesti pronti a combattere le intemperanze delle sètte monarchiche.

« Queste son troppe perchè possano avere un sopravvento in paese; le une combattono le altre e si elidono a vicenda.

« Io ho fede che la repubblica si consoliderà; non dissimulo che occorreranno tempo, sacrifizi e molta perseveranza; ma, ad onta di ciò, la Francia non può avere altro avvenire.

« E lo provano i recenti verdetti elettorali; i candidati repubblicani moderati hanno quasi dovunque trionfato.

« Lavoriamo adunque tutti concordi per la repubblica essere attrice. »

Rivolgendosi quindi al dottor Mounet, domandò in quali termini la colonia francese si trovasse in questa città.

Ad una risposta molto soddisfacente del Mounet il signor Thiers soggiunse dicendo: « Le buone relazioni tra l'Italia e la Francia non possono che maggiormente rafforzarsi. »

« Ne dubito! » esclamò, interrompendo, un francese.

« Io non divido i vostri timori, soggiunse Thiers; in Francia v'è un partito, è vero, che vede di mal occhio l'amicizia coll'Italia. Questo partito, di cui pronunzio assai di rado il nome, è il clericale.

« Ma esso è impotente e i suoi sforzi riusciranno a nulla di efficace. La grandissima maggioranza del popolo francese non lo segue nelle sue follie; invece è amica sincera degli italiani.

« Di nuovo grazie, signori, della vostra cortese visita. »

Dopo pochi minuti di conversazione, Thiers strinse cordialmente la mano a tutti i presenti, e si congedò dicendosi molto stanco e affaticato del viaggio, il che, secondo lui, non doveva far meraviglia, tenuto calcolo de' suoi 77 anni.

CONGRESSO POSTALE

Il *Journal de Genève* ha il seguente dispaccio da Berna, 29 settembre:

Nella sua odierna seduta il Congresso postale ebbe notizia che tutti i delegati, ad eccezione di quelli della Francia e degli Stati Uniti, ricevettero l'autorizzazione di firmare il progetto di convenzione sotto riserva di ratifica. Per quanto concerne gli Stati Uniti, la mancanza di facoltà sufficiente è un semplice ritardo, perchè l'adesione è sicura. E per riguardo alla Francia, il suo rappresentante ha dichiarato che il governo francese ringraziava il Congresso d'aver scelto Parigi a sede della prossima conferenza postale. Esso accetta questa scelta; in quanto alla convenzione, esso si riserva di esaminarla più a fondo.

Dimani, 30, il Congresso discuterà il regolamento d'esecuzione.

IL MATRIMONIO CIVILE

Più volte si è parlato delle istruzioni inviate dal guardasigilli ai procuratori generali riguardo al matrimonio civile. Oggi ne troviamo il testo nel *Ravennate*. Esso è il seguente:

Nella sessione parlamentare ora prorogata, il governo, mosso dalla necessità di porre efficace riparo al disordine di un'enorme quantità di matrimoni che da officiali informazioni gli risultavano consacrati e il rito religioso senza l'osservanza delle prescrizioni civili, presentava alla Camera dei deputati un progetto di legge diretto a prescrivere che l'atto civile del matrimonio ne debba sempre precedere la benedizione religiosa.

La presentazione di quel progetto, se ha suscitato ingiuste ed infondate proteste da parte di alcuni vescovi, i quali contendono allo Stato il diritto di regolare il matrimonio, avrebbe, per quanto è stato supposto, prodotto anche qualche effetto favorevole alla celebrazione del matrimonio civile.

È stato infatti asserito che in alcune parti del Regno un buon numero dei matrimoni semplicemente religiosi sia stato seguito dal matrimonio civile, e che a ciò abbiano anche in alcuni luoghi contribuito i buoni consigli del clero e le istruzioni date dalla saviezza di qualche Ordinario diocesano.

Importando al governo d'essere accertato il meglio che sia possibile di quanto v'abbia di vero nei fatti summenzionati per l'influenza ch'essi possono esercitare sul corso della proposta di legge ancora pendente davanti al Parlamento, io mi rivolgo alla S. V. Ill.ma acciocchè, a seguito e compimento delle altre informazioni già chieste da questo ministero colla precedente circolare del 10 aprile p. p., N. 1636 e 5373, Ella assuma diligentemente e con ogni miglior mezzo le opportune informazioni e ne riferisca a questo ministero il risultato:

1° Sopra il numero dei matrimoni civili che in ciascun comune di cotesto distretto siano stati contratti da chi era unito semplicemente in matrimonio religioso dalla data delle prime informazioni fornite da codesto generale ufficio;

2° Sopra l'influenza che il clero abbia esercitato sopra questo fatto, indicando i parrochi e gli Ordinari diocesani che abbiano con istruzioni pastorali od altri atti indotti i fedeli a contrarre il matrimonio civile o prima o dopo il religioso. Con quest'opportunità stimo conveniente di chiamare altresì la speciale attenzione della S. V. sopra le difficoltà e gli ostacoli che taluni ritengono opporsi alla celebrazione del matrimonio civile, principalmente nei comuni rurali.

Le spese di carta bollata, la distanza degli uffici comunali dello stato civile meno comodi che le parrocchie, le ore in cui gli stessi uffizi stanno aperti al pubblico, la mancanza di assistenza per ottenere le dispense civili occorrenti per alcuni matrimoni, e infine la ignoranza di molti contraenti rispetto alla importanza del matrimonio civile, sono, al dire di molti, altrettante cause che distolgono principalmente le persone delle classi povere dal curarsi del matrimonio civile dopo aver contrattato il religioso.

Non solo questo ministero bramerebbe di essere esattamente ragguagliato circa la sussistenza e le conseguenze delle cause anzidette, ma sarebbe pure suo vivo desiderio che gli ufficiali del pubblico ministero ed i pretori si adoperassero, congiuntamente colle autorità politiche o municipali, per far cessare od almeno attenuare, per quanto sia possibile, le difficoltà avanti indicate.

A questo fine basterà l'accennare alla S. V. come potrebbe singolarmente giovare il promuovere i seguenti provvedimenti:

1° Provvedere affinchè gli uffici dello stato civile in tutti i comuni siano tenuti aperti in quei giorni ed in quelle ore che siano di maggior comodo per le classi lavoranti della popolazione;

2° Designare a questo ministero quei comuni dove per le cause previste nell'articolo 3 del regolamento per lo stato civile, occorra istituire un ufficio dello stato civile in ciascun quartiere, borgata o frazione del comune in guisa che l'ufficiale dello stato civile venga, non meno del parroco, avvicinato ai contraenti;

3° Chiamare l'attenzione degli ufficiali dello stato civile sulle disposizioni dell'articolo 21 num. 25 della legge 14 luglio 1866 sulle tasse di bollo, le quali, tra gli atti che si possono scrivere su carta libera, comprendono espressamente gli atti relativi allo stato civile, che riguardano le persone povere; avvertendoli di usare nell'applicazione delle disposizioni medesime quella larghezza che, secondo le circostanze, sia più equa ed opportuna, dovendo la povertà essere intesa in senso *relativo* e non in senso *assoluto*; come pure di agevolare nel miglior modo possibile ai contraenti l'adempimento delle formalità che occorrono alla celebrazione del matrimonio civile;

4° Invitare i sindaci a volere essi medesimi curare la trasmissione delle domande di dispensa dagli impedimenti civili ai procuratori del Re, accompagnate dai necessari documenti e dalle loro informazioni per accelerare il regolare corso delle domande stesse e i relativi provvedimenti da notificarsi ai sindaci medesimi con la maggior prontezza;

5° Eccitare i sindaci ad usare tutte le possibili sollecitudini ed agevolezze nel procedere alla celebrazione dei matrimoni a domicilio nei casi previsti negli articoli 97 del Codice civile e 78 del regolamento sullo stato civile, ricevendo nell'atto stesso di matrimonio le attestazioni giurate di notorietà e le dichiarazioni di consenso richieste nell'articolo del regolamento ora citato;

6° Infine costituire dei Comitati di probi e rispettati cittadini allo scopo di far conoscere alle popolazioni più rozze, specialmente nelle campagne, la importanza del matrimonio civile e le gravi conseguenze che dalla sua omissione derivano a danno delle famiglie; e di indurre con benevoli consigli e con eccitamenti autorevoli a procedere alla sua celebrazione coloro che fossero uniti col solo rito religioso, con agevolare altresì l'adempimento di tutte le pratiche necessarie a celebrare il matrimonio civile. La costituzione di questi Comitati nei capi-luoghi di circondario può essere grandemente coadiuvata dal concorso delle autorità amministrative e giudiziarie, e la loro benefica azione dovrebbe essere esercitata col mezzo dei pretori, dei sindaci, dei conciliatori, e di altri membri corrispondenti dei Comitati da scegliersi in ciascun comune fra i cittadini più stimati e più influenti. Giova pure sperare che anche il clero sarà per prestare l'importante suo concorso ai Comitati per un'opera che del pari interessa la religione e lo Stato.

Io non dubito che le autorità giudiziarie, associandosi con fermo proposito a questa nobile impresa otterranno di leggieri lo sco-

---

quella che lo spinsi nella tomba.

— Dora!

— Non è vero che tu non immaginavi ciò? Ma tu dovevi apprenderlo per conoscere qual io mi sia e come per me non v'abbia più speranza sopra la terra. Io t'ho amato dal fondo dell'anima mia, Ernesto! non t'ho mai dimenticato, neanche allora che, in un istante di aberrazione, mi tolsi a te, neanche allora in cui mi profiggevo di esser felice con altri. E sì cocenti dolori mi recava l'interno contrasto ch'io appena pensava al tuo dolore nè alla mia colpa: altro non sentiva, tranne che ti avea perduto per sempre. In quel tempo mi giunse una lettera di Roberto che mi presentava il mio ritratto morale ed io mi ci specchiai con orrore. Avevo bensì confessato a Sandor di avere amato un altro e che, per cagion sua, avevo rotto a questi la fede, ma egli perdonò alla leggerezza perchè non credette al mio antico amore. Io avevo vilmente accettato la sua assoluzione allorchè egli non avea voluto udire la mia piena confessione; e in quel punto mi parve un delitto il non avergli detto di più. Gli mandai la lettera di Roberto acciocchè vi leggesse la mia sentenza. Ma egli vi lesse altra cosa: l'amore che a te tuttora mi univa! La descrizione che faceva Roberto della relazione passata tra noi gli dimostrò la vera luce della cosa, ed il suo cuore non valse a sostenerla. Nobile sempre, egli uscì dal mondo senza aggravarmi la coscienza con il rimorso; ma non comprese che la mia stessa coscienza mi avrebbe gridato perpetuamente la mia colpa. Ciò che egli ha sentito, fu vero pur troppo! Perfino tra le torture di tale convinzione il tormento, maggiore fra tutti, quello che non mi ha dato poi tregua nè giorno nè notte, non fu la sua perdita, fu la tua!

Essa si lasciò cadere spossata e si coprì gli occhi.

Dopo una pausa, Ernesto riprese la parola:

— E nondimeno tu non vuoi esser mia?

— Esser tua sopra quella tomba..... non sarebbe un delitto? Colei al cui fianco s'aggira sempre un'ombra, potrebbe portare felicità ad un vivente?

— Il mio diritto è più antico e più sacro di quello di cotesta ombra, Dora. Se tu dici il vero, se non hai mai cessato d'amarmi, è mia adunque la vita che mi hai un giorno promesso!...

— Io più non posso disporre di questa vita — rispose essa seriamente — essa appartiene unicamente al pentimento! L'ultimo mio voto fu adempiuto: ti ho rivelato e tu m'hai perdonato!... Ebbi con ciò più del merito mio. Abbi pietà, e per il restante non insistere! Ho già potuto altra volta conoscere quanto veramente debole io sia. Se avessi a favorire il tuo desiderio, se rinunciassi al briciolino di stima di me medesima che mi è ancora rimasto, dovrei finire con l'impazzare. Per me non havvi che il posto ove attualmente mi trovo; insegno a due bambini che mi amano, ad esser tutt'altri da quello che io sono!

L'ultimo raggio di sole era svanito; essa si alzò e si avviluppò nel suo leggero scialle; Vernick era rimasto a sedere colla testa nascosta fra le mani. Si alzò finalmente anch'egli, dicendo:

— Tutto ciò ch'io potessi ora dirti, sarebbe solo un propugnar la mia causa. Io sono senza consiglio, imperocchè dove tu non vedi che tenebre io scorgo la luce e non so come dovrei fare per farti aprir gli occhi alla santissima verità. Strappare a forza il tuo assenso io non voglio, perchè se v'ha ancor salvezza possibile per noi questa non deve venir che da te. Sia adunque come tu vuoi! Io parto e non tornerò se non mi richiami tu stessa.

Essa scosse il capo e lo sguardo che figgeva dinanzi a sè era desolato più di una tomba.

Ernesto le porse il braccio in silenzio per ricondurla ov'erano gli altri raccolti. Incontrandosi lungo uno de' viali in una signora di conoscenza, le affidò la sua compagna della quale tolse un mesto congedo.

La mano su cui le sue labbra posarono un addio era fredda come quella di un morto.

LETTERA DI DORA AD ERNESTO.

Zoppot, addì... settembre.

Rendimi pur tua, Ernesto, se il brami! Da estranea bocca mi venne la salutare sentenza cui tu stesso non volesti proferire perchè ti parve un'accusa ed è: che gli è un egoismo il sagrificare l'altrui felicità a' nostri sentimenti. Ciò mi fu una rivelazione. Sì, non era che un egoismo il mio ostinarmi nella espiazione; non era per sempre che un pensare a me sola.

Non era la sacra ricordanza del defunto che fosse tra noi, no; egli avrebbe respinto come indegna di sè la mia penitenza: era il mio proprio cuore alla cui viltà sembrò più facile un inganno [illegible] che non il lottare coraggiosamente con esso. Dappoichè tu puoi amarmi ancora, lascia che io tenti di formare la tua felicità. Della mia volontà io ti fo sacrifizio; a te offro questa esistenza che [illegible]. Che vuoi? Spesso un raggio di sole caduto nel mezzo della via [illegible] di tenebre ne porge coraggio di proseguire [illegible].

Tu mi partisti oggi; il mio cuore agitato non osò trattenerti, non osò farteli appieno manifesto. Ma volli farlo almeno per iscritto innanzi di lasciare anch'io questo caro luogo. Questo foglio sarà nella tua patria prima di te: egli ti reca me tutta qual sono. Decidi tu a piacer tuo del nostro avvenire!

DORA.

—

Nell'anniversario del giorno in cui aveva avuto luogo la festa nel parco di Oliva, una coppia solitaria sedeva sulla panca in riva al laghetto. Il braccio dell'uomo cingeva la snella persona della donna e il di lui sguardo si posava su lei con gioia ed amore.

— Ecco qui il posto — disse Dora Vernick — in cui una straniera mi fece accorta del mio dovere. Essa non sapeva che cosa fosse passato fra noi, e perciò appunto [illegible] al mio grido di desolazione mi sembrò come un avvertimento divino; questo luogo mi è sacro come un altare. Qui il mio cuore dovette a riconoscere ciò ch'io doveva fare; qui presi [illegible] la risoluzione di esser tua.

Non una mattina io apro gli occhi, nè li chiudo una sera al riposo senza benedire la straniera che [illegible] il proponimento di volerla render sola quanto bene essa mi abbia recato con il suo consiglio. Ma prima volevo persuadermi davvero di poterle dire che i fatti le avevan dato ragione. Un anno è passato... Ernesto, dimmi, sei tu felice?

— E tu me lo chiedi? — esclamò egli con profonda tenerezza. « Noi sai, noi vedi da te? Tu mi fosti nella mia giovinezza l'ideale della felicità; ora mi sei la felicità stessa!

— Grazie! — diss'ella premendo le proprie labbra su quelle di lui. — Al tuo fianco anche una perduta doveva ritrovare salute, e il mio amore persone per le non mi aveva mai fatto esser del tutto fra queste. Tu mi sei il paradiso in terra; tu mitighi meco la piaga che ho sempre viva nel cuore per l'infelice estinto; tu mi rendesti anche l'amore dei miei. Di tutto, di tutto al mondo io devo ringraziar te, Ernesto. Ma anch'io, ho qualche cosa da darti. [illegible] in questo luogo che la tua Dora ti [illegible]. Allorchè ci sorrideranno gli occhi del nostro bambino, allora sì io mi sentirò davvero perdonata!

FINE.

persuasione di tutte le altre pubbliche autorità e di quante sono persone saggie e dabbene, a riuscirvene, con grande loro lode, a rendere alla società il segnalato servizio di far osservare, anche coi mezzi persuasivi ed indiretti, l'autorità della legge sul matrimonio civile.

Prego la S. V. di favorirmi di un cenno che mi faccia conoscere il ricevimento della presente e quanto Ella intenda disporre per la sua migliore esecuzione.

Il ministro
VIGLIANI.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

(W) Parigi-Versailles, 29 settembre. — Il sig. Maillé è stato eletto, nonostante gli sforzi fatti dal governo per ottenere l'elezione del suo competitore. Quando cadde l'impero, gli orleanisti e i legittimisti mostrarono che l'intervento del governo nelle elezioni loro faceva orrore. Ora però quest'orrore è già molto diminuito; accade ancora che talvolta un prefetto si dichiari neutrale nelle sue circolari, ma ciò non gli toglie di occuparsi efficacemente del candidato ministeriale. Il signor Bruas stava a onore dell'amministrazione. Egli era settennalista, cioè primo candidato d'una specie che il settennato ha generato assai tardi. Poi la lotta doveva aver luogo in un dipartimento che aveva mandato a Versailles una collezione di borbonici e di clericali, i quali si adoperarono insieme col signor di Cumont in favore del sig. Bruas.

Per più giorni il signor di Cumont avea lasciato le occupazioni ministeriali e si era trasformato in un agente elettorale. I giornali dell'opposizione dicono che egli lascierà il suo portafoglio per aver tempo e agio di consolare il signor Bruas. Non ho bisogno di dire che questa notizia non è vera. Il signor di Cumont fa osservare che egli è rimasto neutrale come ministro ed ha parteggiato come cittadino. Si vede che, sebbene rimandato nell'esame del baccalaureato, il signor di Cumont sa tuttavia qual vantaggio si può trarre dalla parola e distinguo, » della scolastica antica.

Nella votazione di ballottaggio i bonapartisti si sono schierati dalla parte del candidato settennalista. Gli orleanisti attribuiscono la loro disfatta allo scrutinio di lista. « I capricci dello scrutinio di lista ci hanno fatto questo scherzo, » così dice il *Soleil*. Una parte dei legittimisti, a ciò consigliati dal signor di Falloux, hanno votato per il signor Bruas; una parte si sono astenuti. E uno dei purissimi borbonici accusa pubblicamente il conte di Falloux di eresia. E che! Il conte di Falloux concede che la salute della Francia sta nella volontà del paese costituzionalmente manifestata. « Ma, dice il conte di Quatrebarbes, se il paese acclamasse la repubblica o l'impero? »

Questa confessione del conte di Quatrebarbes mostra qual conto i borbonici fanno della volontà del paese e il vivo desiderio conseguito in casi d'imporre il loro re alla Francia e di non lasciargliele scegliere volontariamente. Quanto ai Falloux e Compagni, il loro costituzionalismo non è che apparente. La Carta del 1815 ci è stata portata dai russi, dagli austriaci e dai prussiani, e questo simulato amore della libertà promise di atterrare e la tirannide di Bonaparte. » Dal giorno della ristorazione in poi, la storia della Francia non fu più altro che la storia della lotta dei Borboni contro la Carta, cominciò colle Corti prevostali di Luigi XVIII e finì colle ordinanze di Carlo X. In fondo in fondo il signor di Falloux detesta il governo costituzionale, ma crede che i borbonici debbano adattarsi a questa piccola simulazione per ottenere l'assenso della Francia ai loro disegni. I Quatrebarbes credono che le bugie dell'oggi debbano costituire un pericolo per il domani e spingono il borbonismo a presentarsi tal quale agli occhi della Francia. Insomma i borbonici mascherati sono più pericolosi che i borbonici sinceri e un Quatrebarbes è sempre meno funesto d'un Falloux.

In Corsica c'è lotta fra il cesarismo dinastico e il cesarismo popolare: lotta vivissima. Il principe Carlo Bonaparte si vanta dell'appoggio del principe imperiale. Il principe Napoleone dice « di essere bersaglio alle calunnie di quegli uomini funesti che hanno perduto l'impero e sono stati cagione dei disastri della Francia. » Si lagna che siasi andati fino al punto di suscitargli un avversario tra i suoi parenti. Il principe soggiunge: « Rappresentante del popolo nel 1848, chiamato eventualmente al primo trono del mondo, sotto l'impero, e cittadino oggi, io non ho mai cambiato. Amo la libertà; difendo i diritti del popolo e sostengo l'alleanza della democrazia col bonapartismo. »

Insomma il principe Napoleone non chiede altro agli elettori che la continuazione del suo mandato di consigliere generale. Per conseguenza il principe Carlo Bonaparte viene ad attaccarlo sopra terreno suo; l'aggressione viene da Chislehurst. Le memorie di Sant'Elena sono l'evangelo bonapartista; ora il principe Napoleone si discosta meno da quelle memorie che non facciano i suoi avversari, ed è avventura che l'imperatrice Eugenia pretenda di fare un dogma dell'infallibilità dei Rouher e dei Leboeuf.

Non si sono effetti senza causa. La popolarità dell'impero è andata poco a poco scemando per gli errori dei ministeri; la qual cosa non è possibile negare. Gli avversari del principe Napoleone potrebbero rispondergli a buon diritto che la critica è facile e l'arte del fare difficile. Ma che si guadagna il principe imperiale a confessare che egli non vede se non per gli occhi degli antichi ministri di suo padre?

Anche la scienza ha la sua moda. La sete di sapere che prima spingeva gli scienziati a cercare le iscrizioni antiche, li spinge oggi a fare delle ricerche sull'uomo. L'antropologia è quindi alla moda. Certamente, l'archeologia storica è soggetta a molti errori, l'archeologia preistorica è ancora più facilmente accessibile alle illusioni. Non ne segue però che da tutte queste asserzioni ora dubbie, ora false, non debbano alfine emergere delle verità positive. Di questa nuova scienza tutti conoscono una ipotesi ardita che d'altra parte è ancora molto contestabile: « l'uomo discende dalla scimmia » la quale ipotesi ha dato luogo a molte grida e impressioni. Si discenda o non dalla scimmia, i nostri principii sono stati modesti, poichè poi siamo fatti di limo. Del resto l'archeologia preistorica non si lusinga punto di scoprire l'atto di nascita del nostro primo padre. Essa dimostra soltanto l'antichità dell'uomo. Ora le conseguenze d'una scoperta possono essere immense.

Una volta si credeva che non ci fosse altro globo fuori del nostro; il cielo non era che una collezione di lampade destinate a illuminare la terra e impedire agli uomini di rompersi il naso. All'improvviso la scienza ha popolato gli immensi spazi e ribassato di molto il nostro orgoglio. Nell'infinito dei mondi noi occupiamo un posto modestissimo.

Allo stesso modo noi crediamo di essere usciti quasi perfetti dalle mani di Dio. Ed ecco che la scienza crede di scoprire che noi abbiamo cominciato ad essere un animale ben poco superiore ai castori. So che la teoria non è ammessa senza contrasto. Alla perfettibilità dell'uomo altri dotti oppongono l'esempio delle razze che non si perfezionano punto, come le pelli-rosse d'America. Inoltre un certo strano orgoglio si è pure mischiato in questo movimento scientifico. Alcune persone si compiacciono d'abbassare, per quanto possono, la nostra origine. Checchè ne sia, non si tratta punto di sprezzare questi problemi; si tratta di studiarli. Ed è ciò che il più celebre romanziere della Polonia, signor Kraszewski, ha fatto con molto ingegno. Kraszewski è specialmente celebre per i suoi romanzi, ma egli ha pure fatto dei lavori storici e delle poesie. Delegato dell'Accademia delle scienze di Cracovia al Congresso internazionale di antropologia di Stoccolma, egli pubblica ora le sue impressioni di viaggio e insieme il sunto dei lavori del Congresso. Le sue impressioni di viaggio sono favorevolissime alla Svezia. In questo paese gli stranieri sono accolti nel modo il più ospitale; la natura vi ha poi un aspetto mirabilmente pittoresco.

Stoccolma è la Venezia del Nord; ha minori memorie, ma è più giovane e quindi più gagliarda. Il signor Kraszewski ha pubblicato il suo lavoro in francese, che è il latino moderno. Io non ne esaminerò il valore scientifico, perchè l'Italia ebbe pure i suoi rappresentanti al Congresso di Stoccolma. Dirò soltanto che, letto il libro del signor Kraszewski, si capisce che fino ad ora gli scienziati si occuparono troppo poco dei paesi slavi e non tennero sufficiente conto delle scoperte archeologiche, le quali si fanno quasi giornalmente in Polonia. La Russia, è vero, si occupa d'archeologia slava, ma non da un punto di vista scientifico. Essa pretende che l'archeologia giustifichi le sue conquiste politiche.

Le esequie del signor Elie di Beaumont furono assistite da una immensa moltitudine. A una scienza vastissima egli univa molta piacevolezza, e la sua morte è stata pianta universalmente.

La *Presse* assicura che si ha incominciato alla Tipografia Nazionale la stampa del *Libro Giallo* ed aggiunge che le corrispondenze diplomatiche della Francia e dell'Italia hanno il più grande interesse.

— L'*Union* annunzia che il 29 settembre, natalizio del conte di Chambord, dovevano esser celebrate delle messe in tutte le chiese delle città della Francia.

— Il *Constitutionnel* dice che diedero luogo a commenti le visite del duca de Broglie al maresciallo Mac Mahon e l'accoglienza che questi gli fece.

— L'*Opinion Nationale* assicura che donna Margherita, sposa di Don Carlos, ha ricevuto l'ordine di lasciar Pau entro il più breve termine.

— Il *National* riporta la voce che il generale Changarnier sia gravemente ammalato.

— Secondo la *Liberté*, il generale de Chabaud-Latour, ministro dell'interno, si sarebbe recato a Nizza per conoscere i risultati dell'inchiesta aperta sulle mene separatiste, delle quali si parlò anche nell'ultima adunanza della Commissione di permanenza.

SVIZZERA

I giornali svizzeri annunziano che la federazione svizzera degli operai ha inviato una petizione alle autorità federali in cui si formulano le seguenti domande: 1) Durata del lavoro giornaliero a dieci ore. 2) Proibizione del lavoro nelle fabbriche ai ragazzi minori di 14 anni e riduzione del tempo giornaliero di lavoro per i ragazzi dai 14 ai 16 anni. 3) Divieto del lavoro nelle fabbriche alle donne incinte, per 12 settimane. 4) Responsabilità dei padroni delle fabbriche per tutte le disgrazie che succedono nei loro stabilimenti. 5) Insequestrabilità di qualunque ritenuta sulla mercede. 6) Istituzione di ispettori delle fabbriche.

GERMANIA

Ad Altona venne rieletto con 183 voti a deputato della Dieta prussiana il signor Warburg. Il candidato nazionale-liberale ricevè 120 voti.

— A Wiesbaden venne aperto l'8° Congresso protestante in mezzo a numeroso concorso. Erano rappresentate 30 associazioni e vi assistevano anche dei delegati dell'Olanda, Inghilterra, Svizzera ed America.

— Il principe di Bismarck, secondo la *Gazzetta di Spener*, sta molto meglio e può attendere giornalmente più ore al disbrigo degli affari.

— Il 26 ottobre avrà luogo a Münster l'elezione d'un deputato in sostituzione del defunto deputato Mallinckrodt.

— Il Reichstag sarà probabilmente convocato verso la metà di ottobre, perchè sia già stabilito il bilancio militare. A Berlino si è deciso a non convocarlo finchè non vi sia lavoro sufficiente pei deputati.

SPAGNA

La *Liberté* pubblica un telegramma da Madrid, in cui si dice che l'ammiraglio Polo, il quale era ultimamente ministro di Spagna presso gli Stati Uniti, smentì pubblicamente le voci relative alla cessione di Porto Rico alla Germania, che furono messe in giro dai giornali di New-York.

CRONACA DI ROMA

La diplomazia e la politica rientrano con la stagione fresca in Roma.

Il sig. De Keudell, ministro germanico, è arrivato, e sono pure arrivati il ministro degli affari esteri e il suo segretario generale ed il ministro della guerra.

Mentre quest'oggi, verso un'ora pomeridiana, una turba di fanciulli e fanciulle, festosi ed allegri e coi loro migliori abiti delle feste, si recavano alle rispettive scuole per riunirsi quindi al liceo E. Q. Visconti, e di là avviarsi al piazzale del Campidoglio per assistere alla solenne distribuzione dei premi, il cielo, fino da questa mattina carico di nubi, si è improvvisamente oscurato, e coll'accompagnamento di tuoni e folgori si è rovesciato giù sulla città tale un diluvio, che in un istante le vie sembravano altrettanti torrenti.

Cessata dopo circa un'ora la pioggia, i ragazzi sono ritornati alle loro case, sconsolati che il cattivo tempo abbia fatto protrarre quella festa, che compensa per molti un anno di studi e fatiche.

Intanto in Campidoglio Giove Pluvio la faceva da padrone, ed ha senza pietà bagnato e rovesciato quante bandiere, stemmi, pennoni, addobbi e tutto ciò che gli si è parato dinanzi.

Non si può finora prevedere a qual giorno si porterà la distribuzione dei premi; probabilmente però al primo giorno di tempo buono.

Ricorrendo oggi l'anniversario del plebiscito, la città era imbandierata, e questa sera sarà illuminato il Corso ed i pubblici edifici.

Dalla Direzione di polizia urbana e rurale riceviamo il quadro statistico delle operazioni compiute dalla suddetta Direzione dagli uffizi regionari e dalle guardie di città e rurali dal 21 al 27 corrente mese.

Le contravvenzioni sono state 188: i servizi diversi prestati dalle guardie 751. Arresti fatti 8.

I ricoverati ai dormitorii municipali sono ascesi al numero di 4400.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

nel dì 1° Ottobre 1874

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 761,7

Termometro Centigrado

Massimo = 28,9 — Minimo = 15,0

Umidità media del giorno

Relativa = 56 — Assoluta = 10,29

Vento dominante. Da Nord alla mattina e Sud fortissimo fra giorno e moderato a sera.

Stato del cielo. Sereno con pochi strati fra giorno, bello la sera.

CRONACA GIUDIZIARIA

Anche oggi il tribunale correzionale di Roma, presieduto dal giudice Lo Iacono condannava Canobi Augusto per *bagarinismo*, reato previsto dall'art. 389 del Codice penale.

Il fatto addebitatogli si era che nel 7 passato mese avrebbe compiuto atti tali da produrre un'alterazione nel prezzo di una quantità di frutta.

La condanna del Canobi si fu di 3 mesi di carcere e 200 lire di multa.

CORTE D'ASSISE DI RAVENNA

PROCESSO DI MALFATTORI

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Udienza del 1° ottobre.

Presidente: Muratori avv. Fortunato;
Giudici: Boschi avv. Pietro, Casalis Costante;

Siede come Pubblico Ministero l'avv. Domenico Bonelli, sostituto procuratore generale;

Difensori degli accusati sono: gli avvocati Villa Tommaso, di Torino; Mosca, di Milano; Pasi Adolfo, di Bologna; Baratti, di Forlì; D'Apel Luigi e Silenzioni Pietro, di Ravenna.

Alle ore 10 antim. gli accusati, in due grandi vetture cellulari sono stati trasportati dalle carceri al Palazzo di giustizia, e le vie per cui dovevano passare erano gremite di gente in maniera tale da impedire la libera circolazione.

Fino dalle ore 9 la sala delle Assise è affollata di spettatori. Molte eleganti signore occupano i posti riservati.

Grande aspettazione.

Al comparire degli accusati nella sala un mormorio generale li accoglie, tutti gli occhi sono rivolti su loro, che vanno a prender posto negli scanni loro assegnati entro la gabbia di ferro.

Quello però che attira maggiormente lo sguardo di tutti è il Saveri Achille, perchè indossa l'onorata divisa del soldato italiano, essendo caporale-furiere del 7° reggimento artiglieria.

Il presidente domanda le generalità agli imputati, il loro nome e cognome, la patria, se sono mai stati condannati, ecc.

Nessun incidente nelle risposte, ad eccezione di Gominiano Giovanni, che alla richiesta del presidente se suo padre fosse vivo o morto, rispose con cipiglio altero, che non lo sapeva perchè erano due mesi che non l'avea veduto.

Il cancelliere dà lettura della sentenza pronunciata dalla Regia Corte d'Appello, sedente in Bologna, contro gli accusati; dopo di che l'udienza è sospesa per un'ora.

L'udienza è ripresa a un'ora e mezza, e il cancelliere legge l'atto d'accusa di cui è costretto troncar la lettura in seguito ad indisposizione sopraggiunta ad un giurato, per cui si è dovuto nuovamente protrarre anche l'udienza.

Essendo stato surrogato da un supplente il giurato indisposto, viene ripigliata la lettura dell'atto d'accusa che promuove a varie riprese il riso e dei segni di denegazione da parte degli imputati.

L'udienza è levata alle ore 4.

A domani il seguito della lettura dell'atto d'accusa.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

La nuova commedia in 1 atto del barone De Renzis: *Lupo e cane di guardia*, ha avuto iersera (1°) un bel successo al teatro Valle. Ne parleremo nella prossima Rassegna teatrale.

— Programma dei pezzi da eseguirsi dal Corpo di musica del 62° fanteria la sera di sabato, 3 ottobre, in piazza Colonna:

Viviani: Marcia militare. — Meyerbeer: Sinfonia, *La stella del Nord*. — Petrella: Aria nell'opera *Marco Visconti*. — Strauss: *Ipotesi*, valzer. — Verdi: Terzetto nell'opera *I due Foscari*. — Mantelli: *Il canto delle ranocchie*, polka. — Donizetti: Gran finale nell'opera *Lucia di Lammermoor*. — Hertel: *Flick e Flock*, galop.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Leggiamo nella *Perseveranza* del 1°:

Il trasloco d'abitazione annuale, a cui dà nome il dì di San Michele, si è effettuato in quest'anno a Milano, in proporzioni minori degli ultimi due anni, imperocchè, da quanto sappiamo, non arrivano al numero di settanta quelle famiglie che rimasero prive di alloggio, e che di conseguenza dovettero ricorrere al Municipio per ottenere qualche luogo da depositare le loro masserizie.

Tra codeste famiglie ve n'ha alcune alle quali, ci si dice, fu rifiutato l'affitto di alcune camere, che sollecitavano coi denari alla mano, a motivo della numerosa figliuolanza. In verità che il solo sapperre che possano esservi padroni così disumani da rifiutare il ricovero a poveri bambini ci reca dolore, e il pubblicarne il nome ci parrebbe la miglior punizione che loro si potrebbe infliggere. Ma a noi ripugna il credere che siano vi davvero padroni di tal sorta e speriamo che, se anche vi fossero, finiranno col mutar consiglio.

Uno scambio d'asini. — Leggiamo nella *Sentinella Bresciana* del 1°:

Un tal P... Giacomo di Gussago recavasi ieri al mercato de' bestiami e vi acquistava il più gramo e misereccio asinello che mai abbia ragliato nel concerto asinalesco; basti il sapere che lo pagava 9 lire o giù di lì; quando fu a venirne via dal mercato il Giacomo P.... trovò seco un'asina grande e grossa e d'un valore decuplo dell'asinello acquistato. Alle porte ebbe qualche difficoltà, ma un sensale noto per certe sue indelicatezze, dichiarava di conoscerlo e gli facilitava il passo. Se però il Giacomo P... non badò alla diversità tra l'asino da lui acquistato e l'asina che avea menato via, se n'accorse bene il padrone di quest'ultima, che con l'aiuto dei reali carabinieri potè riavere la sua asina, mentre il Giacomo P.... venne tratto agli arresti e denunziato il sensale.

Prestito di Venezia. — La *Gazzetta di Venezia* pubblica i risultati dell'estrazione del Prestito con premi 1869 di quella città avvenuta il 1° ottobre. Furono estratte le serie:

4341, 7734, 6861, 11747, 14267, 1065, 14041, 6686, 12022, 4421, 2907, 4259, 10720, 9384, 6726, 13196, 14006, 6975, 9024, 11826, 1715, 5985.

Il premio di L. 25,000 è stato vinto dalla serie 4259, numero 20.

Nuovo giornale. — Diamo il benvenuto alla *Rivista Cadorina*, che pubblicasi in Pieve di Cadore e si propone il nobile e patriottico scopo di ravvivare in quella alpestre regione i sentimenti di unione e di concordia e di far conoscere i bisogni d'un paese, al quale l'avvenire riserba una ragguardevole parte nel movimento economico della nazione.

Cenni necrologici. — È morto a Venezia il cav. Alessandro Palazzi, presidente della Camera di commercio di quella città.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 ottobre contiene:

1. R. decreto 19 luglio che concede derivazioni d'acqua ed occupazioni di aree di spiaggia.

2. R. decreto 6 settembre che cancella una concessione di aprire una derivazione d'acqua sulla riva sinistra dell'Arno al sobborgo detto del Portone presso la città di Pisa.

3. R. decreto 13 settembre che dà esecuzione alla convenzione per lo scambio dei vaglia postali tra il Belgio e l'Italia.

4. Disposizioni nel personale militare e giudiziario.

NOTIZIE ULTIME

Crediamo che domani, sabato, sarà pubblicato il decreto di scioglimento della Camera.

In questi giorni si riunisce a Genova la Commissione istituita dall'on. ministro de' lavori pubblici per esaminare i vari progetti, all'incirca venti, per l'ingrandimento e la sistemazione del porto di Genova.

Crediamo che l'on. ministro Spaventa si rechi colà per assistere alla prima adunanza.

La Commissione è composta come segue:

Ribotty comm. Augusto, vice-ammiraglio in ritiro, senatore, presidente; Boccardo comm. Gerolamo, professore di economia pubblica; Bianchieri comm. Giuseppe, ispettore del Genio civile; Cabella cav. Gaetano, consigliere comunale; Cataldi cavaliere Giacomo, membro della Camera di commercio; Domizio cav. Carlo, ingegnere capo del Genio civile; Garoma cav. Carlo, colonnello nel Genio militare; Isola commendatore Ulisse, contr'ammiraglio; Mati comm. Tommaso, ispettore del Genio civile; Morello cav. Giuseppe, capitano marittimo; Repetto cav. Gio. Battista, consigliere provinciale; Rubattino comm. Raffaele; Virgilio cav. Iacopo, professore della Scuola superiore navale; Giacomo Pietro, ingegnere capo nel Genio civile presso l'Ufficio centrale dei porti e fari a Genova, segretario senza voto.

Il presidente della Associazione rurale di Montevideo, don Juan Ramon Gomez, volendo contraccambiare l'offerta fattagli dal nostro ministero di agricoltura di libri e pubblicazioni agrarie, ha inviato ora al ministero stesso, per mezzo della Legazione della repubblica orientale dell'Uruguay in Roma, una scelta serie di libri ed una copiosa raccolta di semi delle piante indigene e coltivate in quella regione.

Il ministero ha accolto con viva soddisfazione il dono pregevolissimo, e dei semi si è affrettato a farne parte alla scuola superiore di agricoltura in Portici e ad alcuni giardini botanici del regno.

(Dispaccio partic. dell' Opinione)

Spezia, 2 *ottobre*. — Il ministro della guerra (!) ha terminato l'ispezione dei forti. È partito col treno delle 6 pom.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Milano, 1. — È arrivato Thiers proveniente da Torino e prese alloggio all'albergo della Ville.

Palermo, 1. — Ieri un brigadiere dei carabinieri fu ucciso proditoriamente a Santa Caterina, provincia di Caltanissetta, mentre arrestava un malfattore.

Mantova, 1. — Il maggior generale Federici fu proditoriamente ferito alla testa ed al collo da un colpo di pistola tiratogli da un giardiniere per causa d'interessi privati. Il feritore fu arrestato.

Parigi, 1. — *Seduta della Commissione permanente.* — I deputati della sinistra interpellano sulle misure di rigore prese contro la stampa di Nizza ingiustamente accusata di tendenze separatiste e domandano che sia fatta un'inchiesta sulla scomparsa della bandiera francese dal palazzo del municipio di Nizza, dopochè fu nominato il sindaco attuale.

Tailhand, ministro di giustizia, crede che questo fatto sia inverosimile; dice che un'inchiesta può rischiararlo; soggiunge che le misure prese contro la stampa di Nizza sono cagionate dalla loro polemica esagerata e non da tendenze separatiste.

Rochetaion dice che la lettura dei giornali di Nizza giustifica la condotta del prefetto.

La Bouillerie interroga sulle voci relative all'*Orénoque* e sulla politica del governo verso la Spagna.

Tailhand dice che egli è incompetente a rispondere a tali quistioni e soggiunge che il duca Décazes è assente perchè non ricevette alcun avviso delle domande che gli sarebbero state indirizzate.

Cumont, ministro della pubblica istruzione, dice che, allorchè i negoziati sono pendenti, il silenzio diventa un dovere.

I deputati della sinistra interpellano sull'attitudine del governo riguardo alle elezioni, rimproverandolo di risuscitare le candidature ufficiali.

Il ministro Tailhand dichiara che l'attitudine del governo è legale e rivendica al governo il diritto di illuminare le popolazioni e di respingere fra i candidati coloro che l'attaccano.

Pernambuco, 1. — Assicurasi che sia scoppiata a Buenos Ayres una insurrezione. Mitre comanda gl'insorti. L'insurrezione sarebbe cagionata dalle pretese frodi commesse nelle elezioni del futuro presidente.

Taranto, 2 (ore 7,40). — A Caserta e Benevento i prefetti e le altre autorità accompagnarono il ministro Finali alla stazione. A Foggia egli visitò la scuola d'arti e mestieri, a Bari l'Istituto tecnico e i lavori del porto, accompagnato dalle rappresentanze comunali e provinciali e del commercio. A Taranto S. E. fu del pari ricevuto dalle autorità. Il ministro parte per Brindisi.

Vienna, 2. — L'imperatore d'Austria visiterà l'imperatrice di Germania il 4 ottobre a Baden.

Copenaghen, 2. — Corre voce che il principe d'Annover (1) sposerà la principessa Thyra di Danimarca.

(1) *Nota della Direzione.* — Questi è il figlio di Giorgio, già re d'Annover.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA — TITOLI	1	2
Rendita italiana 5 %. . .	71 [illegible]	71 [illegible]
Imprestito Nazionale. . .	— —	— —
Detto piccoli pezzi. .	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %. .	— —	— —
Municipio di Roma. . .	— —	— —
Cred. Fond. S. Spirito. .	440 —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %. .	[illegible]	[illegible]
Detto emiss. 1860-64	73 [illegible]	73 [illegible]
Prestito romano Blount	73 [illegible]	73 [illegible]
Detto Rothschild. .	74 [illegible]	75 —
Credito mobiliare. . .	— —	— —
Banca Nazionale . . .	— —	— —
Banca Romana	1160 —	— —
Banca Naz. Toscana . .	— —	— —
Banca Generale. . . .	— —	— —
Banca Italo-Germanica .	— —	— —
Banca Austro-Italiana .	— —	— —
Banca industr. e comm. .	— —	— —
Azioni Tabacchi . . .	— —	— —
Obbligazioni dette 6 %.	— —	— —
Strade ferrate romane .	— —	— —
Obbligazioni dette . .	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società Romana Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. Gas	— —	— —
Gas di Civitavecchia . .	370 —	— —
Comp. Fondiaria Italiana	— —	110 —

BORSA DI ROMA

2 ottobre (ore 11 1/2 ant.)

La Rendita, in seguito alla leggera ripresa verificatasi ieri in chiusura a Parigi, era oggi abbastanza ben tenuta, particolarmente per contante, che si pagò per ported 73 90 a 73 82 1/2, mentre per fine corrente si fece 73 87 a 73 90.

Piuttosto offerto il prestito Cattolico 73 60 a 73 80.

Più debole pure il Blount, 73 60 a 73 70.

Molto ricercato il Rothschild, 75 a 75 25.

Le Generali poco attive, 412 50 circa.

Le Italo 218 nominali.

Le Fondiarie italiane 111 prezzo fatto.

Le Azioni del gas 375 denaro.

Più fermi i cambi.

Londra 3 m. 27 55.

Francia 3 m. 109 20.

Marenghi 22 06

(Ore 4 pom.)

Manca l'apertura di Parigi; la Rendita domandata a 73 87 1/2 offerta a 73 92 per fine mese, ma senza affari.

FIRENZE	1	2
Rendita italiana 5 %. .	71 50 (n.)	71 [illegible] (n.)
Napoleoni d'oro. . . .	22 [illegible]	22 [illegible]
Londra tre mesi . . .	27 54	27 [illegible]
Francia a vista	110 50	110 [illegible]
Imprestito Nazionale . .	— —	61 90 (*) (n.)
Azioni Tabacchi. . . .	837 [illegible] (n.)	[illegible] — (c.)
Az. Banca Naz. (nuove)	1935 — (n.)	1935 —
Strade ferr. Meridionali	340 — (n.)	340 —
Obbligazioni dette . . .	— —	— —
Banca Toscana	1460 —	1460 — (c.)
Credito Mobiliare. . .	742 — (n.)	738 —
Banca Italo-Germanica. .	218 — (n.)	225 — (n.)
Banca Generale. . . .	— —	— —
Inserta		

(*) Cupone staccato.

PARIGI (ore 3 10 pom.)	1	2
Rendita francese 3 %. .	[illegible]	[illegible]
» » 5 %. .	[illegible]	[illegible]
Banca di Francia . . .	[illegible]	[illegible]
Rendita italiana 5 %. .	[illegible]	[illegible]
» » » . .	— —	[illegible] (*)
Ferr. Lombardo-Venete.	[illegible]	[illegible]
Obbl. Regia Tabacchi .	[illegible]	[illegible]
Obbl. ferr. V. E. 1863.	[illegible]	[illegible]
Ferrovie Romane, azioni	[illegible]	[illegible]
Obbligazioni dette . .	[illegible]	[illegible]
Azioni Tabacchi . . .	— —	— —
Londra a vista	25 14	25 14
Cambio sull'Italia . .	[illegible]	[illegible]
Consolidato inglese . .	[illegible]	[illegible] (*) 10 sterl.

VIENNA	30	1
Mobiliare	[illegible]	[illegible]
Lombarde	[illegible]	[illegible]
Banca Anglo-Austriaca.	[illegible]	[illegible]
Austriache	[illegible]	[illegible]
Banca Nazionale . . .	[illegible]	[illegible]
Napoleoni d'oro . . .	[illegible]	[illegible]
Cambio su Parigi. . .	[illegible]	[illegible]
Cambio su Londra . .	[illegible]	[illegible]
Rendita Austriaca. . .	[illegible]	[illegible]
» » in carta	[illegible]	[illegible]
Union-Bank.	[illegible]	[illegible]

BERLINO	30	1
Austriache	[illegible]	[illegible]
Lombarde	[illegible]	[illegible]
Mobiliare	[illegible]	[illegible]
Rendita italiana . . .	[illegible]	[illegible]
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	[illegible]	[illegible]

LONDRA	30	1
Consol. ingl.	[illegible]	[illegible]
Rendita ital.	[illegible]	[illegible]
Turco . . .	[illegible]	[illegible]
Spagnuolo	[illegible]	[illegible]
Egiz. (1868)	[illegible]	[illegible]

GIACOMO DINA, Direttore.
ROMUALDO GIOVANNI, Gerente.

STABILIMENTO TERMALE

VICHY

AMMINISTRAZIONE
PARIGI
Boulevard Montmartre, 22.

STAGIONE DEI BAGNI

Allo Stabilimento di Vichy, uno dei migliori in Europa, si trovano Bagni e Doccie d'ogni specie per la cura delle malattie dello stomaco, del fegato, della vescica, renelle, diabete, gotta, calcoli orinarii, ecc.

Tutti i giorni, dal 15 maggio al 25 settembre, Teatro e Concerti al Casino — Musica nel Parco — Gabinetto di lettura — Sala riservata per le Signore — Saloni per giuoco, per conversazione e Bigliardi.

Tutte le strade ferrate conducono a Vichy

Informazioni: Parigi, all'Amministrazione — Vichy, allo Stabilimento Termale — Genova, alla Succursale. Depositi in Roma, Corso, da Paul Cafford, farm. Marignani ed Ottoni.

ISTITUTO E CONVITTO DOLCI

ANNO XXII — ANNO XXII

in vasti e salubri locali con giardino, Milano, Corso Porta Ticinese, 83

Premiato con medaglia di primo grado al quinto e sesto Congresso Pedagogico (Genova 1868 e Torino 1869).

CORSI DI STUDI ATTIVATI IN QUEST'ISTITUTO:
Scuola elementare — Scuola tecnica — Istituto tecnico — Corso ginnasiale — Scuola speciale di Commercio — Corso preparatorio all'ammissione negli Istituti Militari.

Nei suddetti corsi l'istruzione è affidata a valenti professori, quali molti appartenenti agli Istituti pubblici.

Il Direttore

ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE

Fromenteln a ZUG (Svizzera)

I nuovi corsi si apriranno il 15 ottobre p° v°; si accettano però alcuni anche prima per un'istruzione preparatoria.

Gli spaziosi e ben adatti locali dell'Istituto eretto di nuovo, tre anni or sono, conforme alle esigenze moderne della pedagogia e dell'igiene, permettono di separare gli alunni in tre divisioni, la prima pei giovanetti dagli 8 ai 12 anni, la seconda da 12 a 15 e la terza da 15 a 17.

Il piano dell'insegnamento ed il personale insegnante sono tali che in ogni divisione viene impartita l'educazione e l'istruzione separatamente in modo conveniente.

La Direzione per quanto concerne i metodi d'istruzione ed i principii educativi dell'Istituto si appella al giudizio di quei genitori che da anni l'onorano della loro fiducia.

Pei programmi e maggiori informazioni rivolgersi in ZUG alla direzione ed a MILANO presso G. Mazzucchetti, Solferino, 11 — P. Roguzini, Fustagnari, 2 — Avvocato G. Vigagnoni S. Andrea, 5 — G. Bresciani, Albergo Roma — BERGAMO Enrico Daina, Borgo S. Antonio, 1204 — COMO P. Zerboni, Corso Garibaldi — LECCO F. Valsecchi — VALMADRERA G. B. Cicori — VERONA Cesare Rossi, Leoncino, 19 — G. Franchini, Anastasia, 10 — P. Cola, S. Lorenzo — VICENZA A. M. Tecchio — ROVIGO Dr. Odoardo Pigaulo, notaio — TREVISO Agostino Springolo — AGORDO (Provincia di Belluno) Mons. Ant. Pretti — SCHIO L. Pretti presso il Senatore Rossi — PARMA C. Belloni Marchi — GENOVA G. Lanza, Piazza Ferretti, 1 — FIRENZE Gilli e Letta, Piazza Signoria — CASTELLAMARE (Napoli) A. Frommer, fabbricante di Cuzzarina — ZURIGO Weilemann professore di matematica al Ginnasio ed al Politecnico. [8406]

SEGRETI ECONOMICI E PREZIOSI

SULLA SANITA' E BELLEZZA

DELLE SIGNORE

per A. CARDOVILLE

Prezzo L. 1 50.

Si spedisce franco per posta contro vaglia postale

Dirigere le domande a **Firenze** all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. — **Roma**, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47.

SPECIALITA'

del Chimico-Farmacista **GIOVANNI MAZZOLINI**, in via Quattro Fontane, N. 30, Roma premiata dal Governo con più Medaglie d'Oro di merito speciale e *Benemerenti* di prima classe.

Estratto di Tamarindo inglese preparato con nuovissimo e speciale metodo tutto dell'Autore. — Utilissimo nelle affezioni intestinali, nelle febbri infiammatorie, biliose, tifoidee. Alla dose di una cucchiaiata sciolta in un bicchiere d'acqua, volendo, associata con le polveri di Seltz, forma una grata bevanda igienica e rinfrescante. Prendendone tre o quattro cucchiai in una volta agisce come leggiero e blando purgativo senza recare il minimo disturbo. Una bottiglia di grammi 700 lire 3: 75 e di grammi 350 lira 1: 90.

Polveri effervescenti di Soda (ossia Polveri di Seltz). — Rinfrescanti, depurative, preparate secondo la formula inglese; queste si usano sciogliendo prima la cartina bianca in un mezzo bicchiere d'acqua, e quando se si vuole una bevanda rinfrescante, l'estratto di tamarindo o di cedro nella quantità di una cucchiaiata e in ultimo ci si versi la cartina rossa, quindi mescolata si beva nell'atto dell'effervescenza. Una scatola con 24 cartine, lira 1.

Pastiglie di more. Queste servono in modo sorprendente a dissipare gl'incipienti raffreddori, e si GARANTISCE in un sol giorno, a vincere le infiammazioni di gola e ripristinare la chiarezza della voce nella raucedine ed afonia ed a giovare in molte altre malattie delle vie gutturali (sempre incipienti). Si possono tenere continuamente in bocca succhiandole. — Una scatola da L. 1 si consumerà in 24 ore dagli adulti; la metà per i fanciulli. — Egualmente le infiammazioni intestinali guariscono perfettamente con questa piacevole e delicata polpa, sostituendo con più positivi effetti la Cassia, i Tamarindi, i Lose ed altri refrigeranti. L'uso semplice che consiste nel succhiare delle Pastine di detta polpa, entro le 24 ore, quando precede un purgante eccessivo, guarisce i termini di ventre, l'enterite e la dissenteria.

Si vende solamente alla suddetta Farmacia e si spedisce in tutti i luoghi ove percorra la ferrovia. — Le spese di porto a carico dei committenti. Ai rivenditori sconto d'uso.

Milano — Tipografia Editrice Lombarda — Milano

LA VARIETÀ

CENTESIMI 10 AL NUMERO

Col 1° ottobre, la **Varietà**, giornale illustrato settimanale che si pubblica a Milano dalla Tipografia Editrice Lombarda incomincierà ad uscire in tutta Italia due volte alla settimana al giovedì ed alla domenica, in otto pagine eleganti.

Conterrà **articoli scientifici** di *Anfosso, Celoria, Dell'Acqua, Ferrero, Mantegazza, Malfatti*, ecc. **Una rivista politica mensile** di *Dino Sgorbi*: **articoli letterarii** di *Bersezio, Barbiera, De-Amicis, De-Castro, Faldella, Farina, Galateo, Regaldi*, ecc. **Sciarade a premio — Racconti illustrati — Cronache teatrali — Bibliografie — Biografie**, ecc., ecc.

Le illustrazioni sono dei migliori disegnatori ed incisori italiani e Francesi.

Ogni trimestre formerà un bel volume con indice, frontispizio e coperte.

L'abbonamento annuo — Lire 10 — dà diritto agli indici ed alle copertine *gratis*.

Dirigere commissioni e vaglia alla **Tip. Editrice Lombarda** Via Larga, 19.

Noi non sapremo sufficientemente raccomandare al nostro pubblico l'uso delle

PILLOLE BRONCHIALI SEDATIVE

del prof. PIGNACCA di Pavia

Le quali oltre la virtù di calmare e guarire le tossi sono leggermente deprimenti, promuovono e facilitano l'espettorazione, liberando il petto senza l'uso dei **salassi**, da quegli incomodi che non permettono toccarono lo stadio infiammatorio. — Alla scatola L. 2 50: franco per posta L. 2 70.

Zuccherini per la tosse. Di minor azione e perciò utilissimi nelle **poco tossi ed infreddature**, come pure nelle leggiere irritazioni della **gola** e dei bronchi sono i **zuccherini per tosse** del prof. Pignacca di Pavia che, di facile digestione e di pronto effetto, riescono piacevoli al palato. — Sì le Pillole che i Zuccherini sono utilissimi dai **cantanti e predicatori per richiamare la voce e togliere la raucedine.** [6]

Prezzo alla scattola con istruzione dettagliata L. 1. 50: franchi per la posta L. 1 70.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

si diffida

di domandare sempre e **non accettare che** la **Tela vera Galleani** di Milano. — La medesima, oltre la firma del preparatore, viene contrassegnata con un timbro a secco. *O. Galleani, Milano.*

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869).

Infallibile Olio Kerry di Berlino contro la sordità presso la stessa farmacia; costa L. 4, franco a mezzo postale L. 4 60.

Pillole auditorie dottor Cerri; prezzo L. 5 la scatola: franche per mezzo postale L. 5 90.

Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni dalle 10 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, e mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla **Farmacia di Ottavio Galleani, via Meravigli, 24, Milano.**

Rivenditori a

ROMA. Società Farmaceutica Romana; a Taboga, vicolo del Pozzo, 54; Garinei Pietro; Scarafoni dott. Gaetano; Scarpini Michele; Farmacia Frezzolini; Farmacia del Collegio Romano; Marignani; Farmacia Carmelitani Scalzi; Farmacia S. Maria della Vittoria; Far. d'Aracoeli; Tobia Cecciani; Far. Italiana, Corso, 113; N. Sinimberghi, farmacia, via Condotti; L. S. Desideri, via Torre Sanguigna; Brown e figlio; Fontana Borghese; Franc. Vitali; Gualtiero Marignani; Frank Cook, farmacia inglese, al Corso, N. 496-497; F. Donnelli; Farmacia Ottoni di Pietro Gaulni, Corso, 199.
VITERBO. A. Serpieri, farmacista. » Camillo Spinedi.
CIVITAVECCHIA. Giorgio Cintalamessa farm.
» Tommaso Tommasini
ed in tutte le città presso le primarie farmacie.

INIEZIONE VEGETALE guarisce con prontezza e senza inconvenienti tutte le gonorree tanto veneree che di altra natura, fiori bianchi aviamenti ecc., sì recenti che inveterati. Prezzo L. 1 50 la piccola boccetta e L. 2 50 la doppia. Vendesi nelle farmacie Signorini in via Porta Rossa, piazza Cavour 1, e piazza Porta alla Croce *Firenze*, Deposito in *Roma*, Ditta A. Dante Ferroni via della Maddalena, 46 e 47 Agenzia A. Taboga, Via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54. *Napoli*, Giuseppe Calì, via Roma, 53.

VIOLINI

della rinomata fabbrica Thibouville Lamy di Parigi.

Eccellenti Violini per principianti	a	L. 10
Id. id. per artisti	a	» 20 e 30
Clarinetti	a	» 20, 30 e 40
Flauti	a	» 15, 25 e 30

Dirigersi a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28, che riceve le commissioni per tutti gli istrumenti di questa fabbrica a prezzi originali, contro vaglia postale e rimborso delle spese di dazio e porto.

SOCIETÀ ROMANA per lo

ZUCCHERO NAZIONALE

I signori Azionisti morosi ancora al versamento di L. 10 domandato ai termini dello statuto sociale e della deliberazione presa dall'Assemblea generale del 28 Giugno p. p. e a avviso inserito nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno del di 27 Luglio ultimo decorso N. 177, sono invitati a versare la suddetta somma di L. 10 per ogni azione entro il di 15 ottobre p. f. decorso inutilmente il qual termine, saranno applicate a carico delle azioni che si troveranno ancora in mora al versamento suddetto, le disposizioni contenute nell'art. 12 dello statuto sociale e negli articoli 153 e 154 del Codice di Commercio.

Si rammenta parlando ai Signori Azionisti che non avessero ancora fatto questo versamento di L. 10 per azione domandato fino dal 27 luglio p. p. che essi debbono, unitamente alle somme da versare, rimettere le loro azioni al Cassiere della Società Signori Schmitz e Terri, in Firenze, Via del Proconsolo, N. 10, affinchè sui titoli stessi possa esser fatta la ricevuta dell'eseguito versamento.

Firenze, 25 Settembre 1874.

Il Consiglio d'Amministrazione.

SCIROPPO LAROZE

DI SCORZE DI ARANCIO AMARE

30 anni di successo attestano la sua efficacia come:

TONICO ECCITANTE, per stimolare le funzioni dello stomaco, attivare quelle degli intestini e guarire le malattie nervose, acute, o croniche.

TONICO ANTI-NERVOSO, per guarire quei malessere che ... le malattie che guariscono da principio, e faciliare la digestione.

ANTI-PERIODICO, ... colori con o senza intermittenza, di cui gli amari sono gli specifici, per guarire gastriti, gastralgie.

TONICO RIPARATORE, per combattere l'impoverimento del sangue, la dispepsia, l'anemia, lo sfinimento, l'inappetenza, le malattie di languore. Prezzo: 3 fr.

Fabbrica Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE e C°, 2, rue des Lions-St-Paul, Paris.

Depositi in Roma: ...

LA LINGUA FRANCESE

IMPARATA SENZA MAESTRO

in 36 lezioni

Metodo affatto nuovo per gli Italiani, eminentemente **pratico**, e tale che forma l'allievo ad essere, per così dire, **il maestro di sè stesso.** Questo metodo è utilissimo in particolar modo agli **ecclesiastici, impiegati, Commessi, Militari, Negozianti**, ecc., ecc., che non possono più frequentare le scuola. Chi lo studia con diligenza potrà in capo a **sei mesi** parlare e scrivere la lingua francese. Ogni lezione consta di 16 pagine in ampio formato. — L'intiera opera è spedita immediatamente per posta, **Franca e raccomandata** a chi invia Vaglia Postale di **lire otto** all'editore **G. B. GALLO, Via Provvidenza, 20, p 1°, TORINO.**

DIGESTIONI ARTIFICIALI

VINO

CHASSAING

ALLA PEPSINE E DIASTASE

Agenti naturali e soli agenti abili della DIGESTIONE

...

Parigi, 6, Avenue Victoria.

Deposito generale per l'Italia, FIRENZE, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani 28. — ROMA Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

D'AFFITTARSI L. due botteghe unite o separate, l'una per sole L. 25, l'altra per L. 30 in via dei Pontefici.

II. Una camera mobiliata signorilmente al terzo piano con due finestre alla via, in una famiglia civile presso piazza Sciarra. Recapito allo Stabilimento di Musica e Pianoforti di L. Franchi, Corso, 387, contro la via Convertite.

(Dodicesimo arrivo)

PER SOLE LIRE 30

Un'eccellente macchina da cucire

La rinomata piccola SILENZIOSA

D'una semplicità, utilità e facilità unica nel suo maneggio, che una fanciulla può servirsene ad eseguire tutti i lavori che possono desiderarsi in una famiglia, ed il suo poco volume la rende trasportabile ovunque: per tali vantaggi si sono propagate in pochissimo tempo in modo prodigioso. — Dette Macchine in **Roma** si danno soltanto ai soli abbonati dei **Giornali di Mode**, per L. 24: mentre nell'antico Deposito di Macchine a cucire di tutti i sistemi di **A. Roux**, si vendono a chiunque per sole **L. 30** complete e loro cassetta. — Mediante vaglia postale di L. 30 si spediscono franche d'imballaggio in tutto il Regno.

Esclusivo deposito presso **A. Roux**, via Orefici, 9, p. 1°, Genova.

NAVIGAZIONE A VAPORE DEL LLOYD AUSTRO-UNGARICO

fra VENEZIA, RAVENNA, ANCONA, BRINDISI ed i Porti sottoindicati.

Fra VENEZIA-TRIESTE
Partenza tre volte per settim., cioè ogni *Martedì, Giovedì e Sabato*
Tanto da TRIESTE come da VENEZIA a mezzanotte.
Arrivo sei ore dopo.

Fra RAVENNA-TRIESTE
Partenza da RAVENNA ogni *Sabato* sera.
Arrivo la mattina susseguente.
Partenza da TRIESTE ogni *Mercoledì* sera.
Arrivo la mattina susseguente.

Fra ANCONA-TRIESTE
Partenza da ANCONA ogni *Domenica*, ore 3 pom.
Arrivo la mattina susseguente.
Partenza da TRIESTE ogni *Martedì*, ore 4 pom.
Arrivo la mattina susseguente.

Fra ANCONA-BRINDISI
Partenza da ANCONA ogni *Mercoledì*, ore 11 pom.
Arrivo al *Venerdì* mattina.
Partenza da BRINDISI ogni *Venerdì*, ore 11 ant.
Arrivo al *Sabato* dopo pranzo.

fra BRINDISI ed i porti sottoindicati

da Brindisi	
per Corfù	Partenza ogni venerdì, ore 12 pom. Arrivo il giorno seguente.
» Sira	Partenza ut supra. Arrivo ogni martedì mattina.
» Atene (Pireo)	Partenza ut supra (1). Arrivo ogni giovedì mattina.
» Smirne	Partenza ut supra. Arrivo ogni giovedì mattina.
» Costantinopoli	Partenza ut supra (1). Arrivo ogni giovedì sera.
» Alessandria	Partenza ut supra (2). Arrivo 7 giorni dopo di mattina.
» Odessa	Partenza ut supra (1 e 3). Arrivo 13 giorni dopo di sera.
» Galatz	Partenza ut supra. Arrivo 10 giorni dopo di sera.
» Trebisonda	Partenza ut supra. Arrivo 10 giorni dopo di sera.
» Trieste via d'Ancona	Partenza ogni venerdì alle 11 ant. Arrivo ogni lunedì mattina.
» Beirut, » Jaffa, » Caifa	Partenza ogni 2° ven. Arr. 10 giorni dopo di matt. dal 3 gennaio 1873 » 9 » via Corfù e Alessandria » 9 di sera.
» Salonicco	Partenza ogni 2° ven. dal 10 gennaio 1873, via Sira. Arr. 5 gior. dopo di mattina.

(1) Trasbordo a Sira.
(2) » a Corfù.
(3) » a Costantinopoli.

per Brindisi	
da Corfù	Partenza ogni giovedì sera. Arrivo la matt. seguente circa le 9 ant.
» Sira	Partenza ogni lunedì sera. Arrivo ogni venerdì circa le 9 ant.
» Atene (Pireo)	Partenza ogni sabato sera (1). Arrivo ogni venerdì ut supra.
» Smirne	Partenza ogni sabato sera. Arrivo ogni venerdì ut supra.
» Costantinopoli	Partenza ogni sabato mattina (1). Arrivo ogni venerdì ut supra.
» Alessandria	Partenza ogni domenica circa (2). Arrivo ogni venerdì ut supra.
» Odessa	Partenza ogni lunedì sera (1 e 3). Arrivo ogni venerdì ut supra, ossia 11 giorni dopo.
» Galatz	Partenza ogni venerdì mattina (1 e 3). Arrivo ogni venerdì ut supra, ossia 14 giorni dopo.
» Trebisonda	Partenza ogni giovedì sera (1 e 3). Arrivo ogni venerdì ut supra, ossia 15 giorni dopo.
» Trieste via d'Ancona	Partenza ogni martedì sera. Arrivo ogni venerdì circa alle 8 ant.
» Beirut	Partenza ogni 2° lunedì sera dal 13 Genn. 1873, via Smirne. Arrivo 11 giorni dopo di mattina.
» Jaffa	Partenza ogni 2° sabato di sera dal 4 Genn. 1873, via Alessandria e Corfù. Arrivo 13 giorni dopo di mattina, ed ogni 2.a domenica sera dal 12 genn. 1873, via di Smirne. Arrivo 13 giorni dopo di mattina.
» Caifa	Partenza ogni 2° ven. notte dal 3 genn. 1873 via Alessandria e Corfù. Arrivo 14 giorni dopo di mattina, ed ogni 2° lunedì mattina dal 13 genn. 1873 suddetto, via Smirne. Arrivo 13 giorni dopo di mattina.
» Salonicco	Partenza ogni 2° giovedì sera dal 9 genn. 1873, via Sira. Arrivo 3 giorni dopo di mattina.

(1) Trasb. a Sira (2) Trasb. a Corfù (3) Trasb. a Costantinopoli

SAPONI

AL CATRAME DISTILLATO DI NORVEGIA

Medaglia del merito all'Esposizione Universale di Vienna 1873

SAPONE marca B. D. per toeletta, rimedio sovrano per le screpolature, il calore, il prurito ed ogni altra affezione della pelle.
PREZZO: Centesimi 60 la tavoletta.

SAPONE marca B. D. in pani per l'uso domestico e pei cavalli, onde guarire e preservare la pelle da qualsiasi malattia. Il solo adottato dalla Compagnia Generale degli Omnibus di Parigi dopo averne lungamente esperimentati i suoi benefici effetti.
PREZZO: L. 1 50 il Chilogramma.

SAPONE CHATELLIERS AL FIELE DI BUE, marca B. D. Senz'eguale per lavare le flanelle, la lana, le stoffe di colore, la seta, il foulard, ecc. ecc. Non altera menomamente nè le stoffe nè i colori i più delicati.
PREZZO dei pani di 450 grammi, Cent. 60.

Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. FINZI e C. via Panzani, 28, Roma, LORENZO CORTI, Piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, Vicolo del Pozzo, 47-48.

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale e rimborso delle spese di porto.



QUESTE RINOMATE TINTURE

CERONE AMERICANO E ACQUA CELESTE

INJECTION BROU

Badate alle falsificazioni — 30 anni di successo — **Badate alle falsificazioni**

IGIENICA, INFALLIBILE, PRESERVATIVA

contro le gonorree recenti e croniche, ed i fiori bianchi

In sei giorni di cura e senza decotti, spesso anche più presto si ottiene una guarigione radicale, senza bisogno di ricorrere a tutte a quelle preparazioni mostruose di cui il **Balsamo di Copaive** ed il **Pepe Cubebe** formano d'ordinario la base, e che sono spesso perniciose e sempre disgustose.

Prezzo L. 5 la bottiglia. — Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale di L. 5 75.
Vendita all'ingrosso ai signori Farmacisti con uno sconto conveniente.

Deposito a FIRENZE, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via de' Panzani, 28. ROMA, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48

Il 24 Agosto nella ***LIBERTA'*** di Roma si è cominciata la pubblicazione del Romanzo

Il Segreto del Labirinto

Questo Romanzo è uno dei più interessanti della letteratura inglese e può certamente stare a paragone dei migliori fin qui pubblicati nella *Libertà*.

La Libertà inoltre pubblicherà nell'anno corrente i seguenti romanzi: MINE e CONTRO MINE (continuazione di *Scettri e Corone*), CATENE SPEZZATE dell'autore di *Amore e Sciopero* LA MARCHESA DI SAINT-PRIE, e poi L'ANDALUSA di Medoro Savini.

Prezzo di Abbonamento al Giornale LA LIBERTA'

Per un anno L. 24 — Per sei mesi L. 12 — Per tre mesi L. 6.
Il miglior mezzo per abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali *All'Amministrazione della Libertà*, Roma.
Gli abbonati che prenderanno l'abbonamento alla LIBERTA' per un anno dal 1° ottobre 1874 hanno diritto ad aver *gratis* tutti i numeri arretrati nei quali fu pubblicato il romanzo *Il Segreto del Labirinto*.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da G. Carbone.